

# Il Poggio

**BMP**  
Elevatori su Misura

Numero 229 - Dicembre 2025

Mensile a diffusione gratuita di attualità e cultura



FONDAZIONE  
CASSA DI RISPARMIO DI TERNI E NARNI

## Collezione d'arte da Signorelli a Burri

A cura di Anna Ciccarelli

**12 dicembre 2025 - 1 marzo 2026**

Terni, palazzo Montani Leoni

# GALENO

fisioterapia e riabilitazione



Zona Fiori, 1 - Terni - Tel. 0744 421523 - 0744 401882  
[www.galenoriabilitazione.it](http://www.galenoriabilitazione.it)

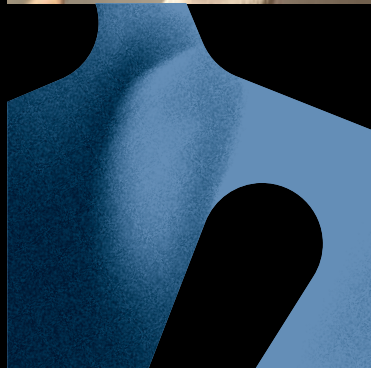
Dir. San. Dr. Michele A. Martella - Aut. Reg. Umbria DD 7348 del 12/10/2011



# VISIONINMUSICA SEASON 2026



**SIMONA MOLINARI**  
"Kairos"  
VEN 23 GENNAIO  
> ORE 21.00



**NILS KUGELMANN TRIO**  
"Life Score"  
VEN 6 FEBBRAIO  
> ORE 21.00



**THOMAS ENCHO**  
"Mozart Paradox"  
VEN 20 FEBBRAIO  
> ORE 21.00



**BUNGARO & CASARANO**  
"Canzoni in Bianco e Nero"  
VEN 6 MARZO  
> ORE 21.00



**FRANK GAMBALE NATURAL HIGH TRIO**  
"Live"  
VEN 27 MARZO  
> ORE 21.00



**ROBINSON KHOURY**  
"MÿA"  
VEN 13 MARZO  
> ORE 21.00



**SIMON PHILLIPS**  
"Protocol V"  
GIO 14 MAGGIO  
> ORE 21.00

M U S I C A M U L T I F O R M E

TERNI. AUDITORIUM GAZZOLI GENNAIO > MAGGIO 2026



Inquadra il codice QR per scoprire di più sulla stagione

**L'ASSOCIAZIONE VISIONINMUSICA RINGRAZIA**  
Fucine Umbre, Stas, Bar Umbria, Hotel Michelangelo, TGR Umbria, Umbria 24, Tutt'Oggi, Vivo Umbria, Umbria 7, Umbria Eventi, Corriere dell'Umbria, Radio Galileo, FAI delegazione di Terni, I-Jazz, Puglia Culture, Puglia Sounds, Europe Jazz Network

**ABBONAMENTO (7 CONCERTI)**  
€ 138,00

Biglietti in vendita su tutto il circuito

**VIVATICKET**



MINISTERO DELLA CULTURA



REGIONE UMBRIA ASSEMBLEA LEGISLATIVA



COMUNE DI TERNI



FONDAZIONE CASSA DI RISPARMIO DI TERNI E NARNI



CAMERA DI COMMERCIO DELL'UMBRIA



AIAM Associazione Italiana Attività Musicale



DIREZIONE ARTISTICA  
Silvia Alunni

ASSOCIAZIONE VISIONINMUSICA  
T. 0744 432714 - M. 333 2020747

seguici su



# La Pagina

Magazine fondato da Giampiero Raspetti nel 2002. In suo ricordo e per onorare la sua memoria gli scrittori e gli amici che con lui hanno lavorato, cercheranno di portare avanti la sua opera.

Registrazione n. 9 del 12 novembre 2002, aggiornamento del 24 febbraio 2023, Tribunale di Terni.

## DISTRIBUZIONE GRATUITA

Direttore responsabile: **Michele Rito Liposi**  
Editore: **EC Comunicazione & Marketing**  
Via delle Palme 9/A Terni  
Grafica e impaginazione: **Provision Grafica**  
Tipolitografia: **Federici** - Terni

Le collaborazioni sono, salvo diversi accordi scritti, gratuite e non retribuite. È vietata la riproduzione anche parziale dei testi.

## DOVE TROVARE La Pagina

**ACQUASPARTA** SUPERCONTI V.le Marconi;  
**AMELIA** SUPERCONTI V. Nocicchia;  
**ARRONE** Marcello Frattesi, P.zza Garibaldi;  
**ASSISI** SUPERCONTI S. Maria degli Angeli;  
**CASTELDILAGO**; **NARNI** SUPERCONTI V. Flaminia Ternana; **NARNI SCALO**;  
**ORTE** SUPERCONTI V. De Dominicis;  
**ORVIETO** SUPERCONTI - Strada della Direttissima; **RIETI** SUPERCONTI La Galleria;  
**SPELLO** SUPERCONTI C. Comm. La Chiona;  
**STRONCONE** Municipio; **TERNI** Associazione La Pagina - Via De Filis; CDS Terni - **AZIENDA OSPEDALIERA** - ASL - V. Tristano di Joannuccio; BCT - Biblioteca Comunale Terni; COOP Fontana di Polo Via Gabelletta; CRDC Comune di Terni; **IPERCOOP** Via Gramsci; Libreria UBIK ALTEROCCA - C.so Tacito; Sportello del Cittadino - Via Roma; SUPERCONTI CENTRO; SUPERCONTI Centroesure; SUPERCONTI C.so del Popolo; SUPERCONTI P.zza Dalmazia; SUPERCONTI Ferraris; SUPERCONTI Pronto - P.zza Buozzi; SUPERCONTI Pronto - V. XX Settembre; SUPERCONTI RIVO; SUPERCONTI Turati.



comunicazione & marketing

**www.lapagina.info**

**Info: 346.5880767 - 327/4722450**  
**commerciale.lapagina@gmail.com**

**CERCHI UN VECCHIO ARTICOLO:**  
per articoli fino al 2016  
vai sul sito:  
**www.lapagina.info/archivio-rivista/**  
per quelli antecedenti  
**https://issuu.com/la-pagina**

**NIENTE VA PERDUTO**

S. Raspetti



**pag. 4**

**COP30**

G. Porrazzini



**pag. 32**

5. Collezione d'arte da Signorelli a Burri Fondazione CARIT
6. Credersi migliori della media A. Melasecche
7. PIERA Salute e Bellezza
7. LE DELIZIE di Deby
8. Le origini della città di Terni (III parte) C. Barbanera
9. Intervista al Presidente Dario Guardalben Conservatorio Briccialdi Terni
9. STRAPPINI - IVECO
10. Terni libera e italiana F. Neri
11. IDROCALOR
12. Vivere ultrà: Oltre il tifo, una filosofia di vita S. Lupi
13. Lezione-concerto con Emanuele Stracchi Ass. Magna Grecia Viva
13. CI SENTI
14. Il Principe Ranocchio: una fiaba per fanciulle da maritare F. Patrizi
14. AUTHENTICA - la buona ristorazione
15. La Chirurgia Senologica M. Vinciguerra
16. Natale nel mondo I. Alleva
17. Natale a quattro zampe B. Corrai
17. VILLA SABRINA - residenza protetta
18. Antinfiammatori Farmacia Marcelli
19. La discectomia percutanea V. Buompadre
19. AESTETIKA
20. Azienda Ospedaliera Santa Maria di Terni
22. La Prevenzione Sotto l'Albero L. Fioriti
22. SKY DENTAL
23. Tossina Botulinica A. Crescenzi
24. Perché i popoli non sono mai totalmente liberi R. Rapaccini
25. Intervista al Direttore Roberto Antonello Conservatorio Briccialdi Terni
25. SIPACE Group
26. Oltre il Bit R. Vittori
27. AI: Possibile "umanizzarla"? Il ruolo della follia PL. Seri
27. VILLA SAN GIORGIO - residenza per anziani
28. Un treno per Ponte Le Cave C. Santulli
28. LENERGIA
29. COOP UMBRIA CASA
30. Il Tempo e la Saggezza S. Dolci
31. Talenti in gioco in BCT E. Romanelli
31. Edilizia COLLEROLLETTA
33. La 'Micizzia P. Casali
33. RIELLO - Vano Giuliano
34. Paolo Cabiati "Hashish" A. M. Bartolucci
35. Tevere-Nera: continuità, sicurezza e futuro Consorzio Tevere Nera
36. Terni Falls Festival E. Cecconelli
37. Rubrica EVENTI
38. Il mistero della borraccia sparita V. Grechi
39. BMP - elevatori su misura
40. Ottica MARI



# NIENTE VA PERDUTO

Così, all'improvviso, in un tempo che non è il suo, è arrivato un ricordo. La piazzetta di un rione, una catasta di legna (rami, tronchetti d'albero, fascine, ma anche sedie, piccoli tavoli) ...e qualcuno che accende il fuoco. È un falò, è un "gracchiare" di ramoscelli che si frantumano, è una danza di scintille di fuoco. È notte: tutti in strada, canti e balli, a guardare quel "focaraccio" che da luminoso, possente, vibrante, diventava lentamente soltanto cenere. Era la notte dell'Ascensione e doveva essere un tripudio di luci per accompagnare Gesù nella sua ascesa al cielo e doveva il fumo del falò salire denso sempre più in alto per avvolgerlo e nascondere agli occhi degli apostoli. Grande festa per i ragazzi che saltavano sopra le fiammelle per "bruciare il male" e "rinnovare purificati". Avveniva tra primavera ed estate, quando la campagna esplode e i frutti della terra sono una benedizione divina. Il fuoco ha antiche radici pagane: è elemento di purificazione, di fertilità, così come l'acqua. Un ricordo ne richiama un altro: il rito dell'acqua che tutto purifica: vasche, bagnarole colme di acqua e fiori ed erbe profumate considerate magiche come l'iperico, l'artemisia, la menta, la lavanda. Tenute in acqua una intera notte, poi il bagno purificatore nel quale immergere i bambini perché fossero protetti dal male, dai demoni. È giugno, è il solstizio d'estate: acqua, sole, natura rappresentavano elementi sacri in età precristiana e fu così che non si persero nel tempo, ma trasmisero nella cultura popolare il loro profondo senso originario. E' nel giorno dedicato a San Giovanni Battista che il mondo terreno e quello spirituale si fondono: rituali pagani e rito cristiano del Battesimo.

Rituali che svelano l'immenso bisogno dell'uomo di sentirsi protetto perché la millenaria esperienza umana ha inciso profondamente in lui, lo ha reso emotivamente fragile, impaurito dagli eventi futuri perché ignoti, non prevedibili, non controllabili. Ritualità propiziatori che non era possibile abbandonare con l'avvento del cristianesimo, ma era possibile integrarli. Un chiaro esempio di **sincretismo che accumuna cristianesimo con antichi culti pagani praticati nella cultura greco-romana, ma anche dagli etruschi, dai celti, da popoli del nord Europa**. La natività di Cristo e tutti gli avvenimenti che ruotano intorno ad essa, raccolti in un arco temporale che sembra annullare la fine di un anno e l'inizio di un altro, è l'esempio di un **sincretismo religioso** che racchiude in sé l'evoluzione culturale dell'umanità tutta, del primo Cristo e del dopo Cristo e dimostra la capacità di inglobare elementi di culture diverse, amalgamare il profano con i Sacri Libri per perpetuarne l'essenza mistica. Lo sfavillio di ornamenti di ogni genere, addobbi a cielo aperto, invita ad inoltrarsi nel sacro mondo della magia dove niente è reale. ma l'atmosfera che si crea proietta in una dimensione dove la spiritualità diventa palpabile. La festa ha bisogno di colori, di luci, di suoni, di vibrazioni che inondano l'aria per squarciare quel buio che l'uomo considera da sempre abitato da forze oscure. Quando il solstizio d'inverno faceva il suo ingresso, nelle culture precristiane si prevedevano rituali per esorcizzare la paura



dell'ignoto, la paura di una natura inaridita dal freddo. Celti, egizi, romani, babilonesi, popoli del nord, sotto paralleli diversi, ma tutti nutrivano lo stesso sgomento quando la natura sembrava fermarsi. Nella luce delle candele, dei falò trovavano conforto e speranza, nel **ceppo di Natale** (tradizione nordica) si rinnovava il culto della famiglia unita in un periodo di fragilità emotiva. Un tronco di quercia o di pino, che doveva ardere dalla notte più lunga dell'anno per 12 giorni, diventava una preghiera luminosa per invocare il ritorno del sole, per allontanare gli spiriti maligni. Dalla natura prendevano quello che essa poteva concedere durante l'inverno: alberi sempreverdi, vischio, agrifoglio ed il loro uso serviva ad esaltare la vita. L'**albero** addobbato, luminoso era simbolo di speranza, di rinascita: continua a splendere nelle nostre case. L'**agrifoglio**, con le foglie sempreverdi e le bacche rosse, era associato a simboli femminili che proteggono, allontanano le tenebre. Venne accolto dalla Chiesa che assegnò ad esso significati cristiani: le foglie rappresentano la corona di spine, le bacche rosse sono le gocce di sangue di Cristo, il sempreverde è simbolo di vita eterna, promessa da Cristo. Il **vischio** era considerato sacro per i Druidi (sacerdoti dei Celti) perché lo si trova abbarbicato ai tronchi e sui rami di una quercia, senza toccare terra. Veniva raccolto con grande solennità durante la sesta notte di luna, con una falce d'oro facendo attenzione a non farlo cadere in terra perché avrebbe perduto quei poteri curativi e protettivi che gli attribuivano Appenderlo sulla porta serve ancora oggi a proteggere la casa e a portare fortuna. Il Natale di oggi è il risultato di un **sincretismo culturale** fatto di miti, superstizioni, folklore che hanno accompagnato attraverso il tempo il cammino millenario dell'uomo. Il passato non muore, ma vive nell'eterno presente, è testimone di straordinari eventi che hanno trasformato, ampliato, ma anche conservato ogni momento, ogni passo di un lungo percorso che l'uomo ha fatto alla ricerca di sé stesso.



Sandra Raspetti



## La Fondazione Cassa di Risparmio di Terni e Narni presenta la mostra Collezione d'arte da Signorelli a Burri

A cura di Anna Ciccarelli

12 dicembre 2025 - 1 marzo 2026

Terni, palazzo Montani Leoni

La Fondazione Cassa di Risparmio di Terni e Narni svela la propria collezione con la mostra **Collezione d'arte. Da Signorelli a Burri** che apre al pubblico il prossimo 12 dicembre 2025 negli spazi di palazzo Montani Leoni a Terni.

Dal ricco patrimonio della Fondazione, costituito da oltre 1100 opere d'arte, è stata condotta un'attenta selezione di quelle più rappresentative, in un percorso che si snoda in ordine cronologico, tenendo conto dei collegamenti stilistici tra i vari artisti e toccando le principali epoche della storia dell'arte dagli inizi del XIV agli esordi del XXI secolo.

La mostra **Collezione d'arte. Da Signorelli a Burri**, curata da Anna Ciccarelli direttore della Fondazione e fortemente voluta dal Consiglio di Amministrazione della Fondazione, presieduto dal **Presidente, avvocato Emiliano Strinati**, testimonia un viaggio lungo otto secoli di creatività artistica, dalle radici Medievali, al Rinascimento fino alle avanguardie del Novecento. Attraverso **quarantacinque opere** viene presentato al pubblico un piccolo "Museo della memoria artistica", un ponte ideale tra la grande tradizione rinascimentale e la ricerca contemporanea.

Il percorso prende avvio con alcune testimonianze del Trecento e del Quattrocento, con opere della cerchia di **Taddeo Gaddi**, prosegue poi con i maestri del Cinquecento, con dipinti provenienti dalle **botteghe del Perugino e di Tiziano**, nonché di mano di **Luca Signorelli**, testimone della grande stagione rinascimentale umbra e toscana, presente in mostra con una preziosa tavola che rivela il suo straordinario senso plastico e la tensione drammatica delle figure.

Seguono i dipinti del barocco italiano e del caravaggismo di **Antiveduto Gramatica, Artemisia Gentileschi e Mattia Preti** e di scuola fiamminga con **Sebastian Vrancx**, in cui si colgono le trasformazioni della pittura tra eleganza formale e ricerca di nuovi effetti luministici.

Il Settecento veneziano è documentato con una elegante veduta di piazza San Marco di **Francesco Guardi**, che apre poi allo spazio dedicato ai paesaggisti d'oltralpe come **Claude Joseph Vernet, Verstappen e van Bloemen** che hanno omaggiato il territorio umbro con le splendide raffigurazioni della **Cascata delle Marmore**.

La sezione dedicata all'Ottocento e al primo Novecento documenta l'evoluzione del gusto borghese e del sentimento del vero, dalla pittura romantica, al realismo e all'impressionismo, fino ai fermenti del primo dopoguerra. In mostra due opere straordinarie di **Alfred Sisley**, riconosciuto come uno dei grandi maestri del paesaggio impressionista, e del "padre" del movimento, **Camille Pissarro**.

Nel nucleo di opere degli artisti del secondo Novecento, spiccano **Alberto Burri e Agostino Bonalumi**.

Infine, la mostra si chiude con una sezione in onore dei grandi maestri umbri o attivi nel territorio nel Novecento: **Piero Gauli, Ardengo Soffici, Ugo Castellani, Umberto Precipe, Amerigo Bartoli, Orneore Metelli e Aurelio De Felice**. Corredano la mostra una piccola galleria con i **Ritratti di cardinali e personaggi insigni del XVII-XIX secolo**, uno splendido **orologio in bronzo Luigi XVI**, sculture di **Vincenzo Gemito** e un'opera in ceramica del contemporaneo **Piero Gauli**.

La mostra sarà accompagnata da un catalogo a cura di Anna Ciccarelli. L'allestimento della mostra è a cura dello Studio Sciveres Guarini.

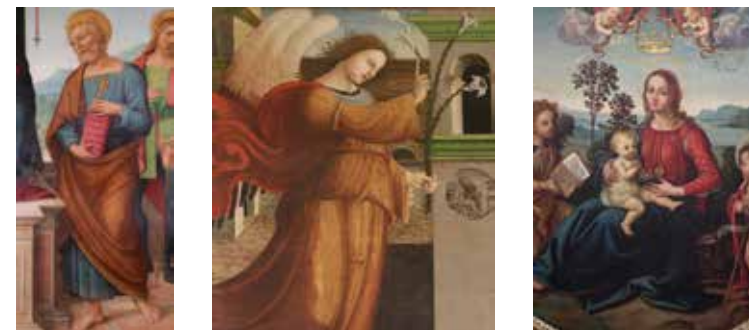
### La Collezione d'arte della Fondazione Carit

La collezione comprende un ricco patrimonio storico artistico costituito da oltre 1.100 opere distinte, per genesi, in due nuclei: il primo deriva dal conferimento di beni mobili da parte della Cassa di Risparmio di Terni e Narni avvenuto nel 1992; il secondo è costituito da beni acquistati direttamente dalla Fondazione a partire dalla sua nascita (luglio 1992), che tuttora viene incrementato con nuove e preziose acquisizioni e donazioni.

La legge "Amato" – così chiamata dal nome del suo proponente – ha dato avvio, agli inizi degli anni '90, ad un profondo rinnovamento del sistema bancario italiano, che ha visto la trasformazione delle casse di risparmio e degli istituti di credito in società per azioni e la nascita delle Fondazioni di origine bancaria, alle quali è stato demandato il compito di perseguire fini di utilità sociale e di promozione dello sviluppo economico.

Nell'ambito di questa trasformazione è nata la Fondazione Carit che, all'atto dello scorporo dall'omonima società bancaria, è venuta in possesso di parte delle opere che la Cassa di Risparmio, a partire dai primi del Novecento, aveva collezionato attraverso una attenta attività di mecenatismo. Salvo qualche rara eccezione, si tratta di sessanta quadri di artisti per lo più attivi tra la fine dell'Ottocento e la seconda metà del Novecento, nativi o operanti nel territorio provinciale, per lo più acquistati dalla banca direttamente dal pittore in occasione di mostre personali o in esposizioni collettive, oppure individuati sul mercato antiquario e alle aste.

Il secondo nucleo, ben più apprezzabile dal punto di vista della consistenza, della varietà e della rappresentatività, si compone, invece, di oltre mille opere tra oli su tela, tavola e carta, acquerelli, disegni e grafiche, sculture lapidee e in bronzo, che la Fondazione ha acquistato nel corso dello svolgimento della propria attività istituzionale da primarie case d'asta o ne è entrata in possesso a seguito di donazioni. La donazione più rilevante è rappresentata dal fondo "Guido Mirimao" costituito da 932 opere devolute dalla moglie dell'artista nel 2015, cui la Fondazione ha dedicato una mostra ed esposizioni permanenti al secondo piano di palazzo Montani Leoni.



1. Bottega di Pietro di Cristoforo Vannucci, detto il Perugino (attr.)  
(Città della Pieve 1450 c. - Fontignano 1523)  
**Madonna in trono col Bambino con san Sebastiano  
e san Giovanni Battista, san Rocco e san Pietro, part.**

2. Francesco Fantoni da Norcia (attr.)  
(Pittore attivo in Umbria e nelle Marche tra il XV e il XVI secolo)  
**Annunciazione e i santi Sebastiano e Caterina d'Alessandria, part.**

3. Raffaellino del Garbo (attr.)  
(San Lorenzo a Vigliano, Firenze 1466 c. - Firenze 1524)  
**Vergine col Bambino incoronata da due angeli tra san Giovanni Battista  
e un angelo che regge un libro, part.**



# CREDERSI MIGLIORI DELLA MEDIA



Alzi la mano chi non si considera un guidatore migliore della media? Un lavoratore più competente? Quasi tutti, e, *spoiler alert*, non necessariamente lo si è. Questa piccola distorsione mentale ha un nome preciso: *better-than-average effect*, o in italiano **effetto "meglio-della-media"**. Tecnicamente si chiama **bias cognitivo**, cioè un "errore" sistematico del pensiero, che ci porta in modo ricorrente a sopravvalutare noi stessi rispetto agli altri.

Negli anni '80, il ricercatore svedese Ola Svenson chiese ad un gruppo di automobilisti di valutare le proprie abilità alla guida rispetto alla media. Non è difficile immaginarne l'esito, il 93% degli intervistati si definì al di sopra della media. Ma è evidente che qualcosa numericamente non torna; le leggi della statistica condannano impietosamente questo risultato.

Il riferimento all'abilità in quanto guidatori è solo uno degli ambiti di ricerca possibili, perché questo tipo di illusione ricorre in realtà nelle circostanze più svariate. Capita di sentirsi più capaci dei colleghi, più empatici degli amici, etc. Il punto è che **quasi tutti tendiamo a collocarci "un gradino sopra"**, perché

sopravvalutare (mediamente) noi stessi non è solo un errore di percezione, ma anche **una forma di protezione mentale**, è funzionale a difendere la nostra autostima, a motivarci quotidianamente e a renderci, in qualche modo, più resilienti. Quindi, quando giudichiamo le nostre capacità, non siamo esattamente obiettivi, in senso positivo ma a volte anche negativo. Se si pensa di essere dei buoni guidatori perché mettiamo la freccia agli incroci, forse stiamo ignorando le volte in cui non diamo la precedenza o parcheggiamo dove non dovremmo. **Il cervello tende a selezionare ciò che conferma la nostra autostima, e ad ignorare il resto.**

Il *better-than-average effect* non risparmia proprio nessuno: studenti, lavoratori, genitori, persino gli esperti. Nelle aziende, molti dipendenti si percepiscono come più produttivi e collaborativi dei colleghi. Nelle relazioni, ognuno crede di essere "quello/a che si impegna di più". E nei sondaggi sull'etica personale, la maggior parte delle persone valuta di avere "un'etica morale e professionale più alta della media". **Insomma: un mondo di persone**

**"sopra la media" che non esiste.**

È chiaro che credersi un po' migliori non sia del tutto negativo: la fiducia in sé aiuta a superare le sfide e i fallimenti. Ma se questa fiducia diventa "cieca", può portare ad errori gravi, decisioni sbagliate, il sottovalutare dei rischi, fino a generare conflitti, non necessari, con gli altri.

Se ci pensate bene, è lo stesso **meccanismo che può alimentare la disinformazione**: quando siamo convinti di saperne più della media, tendiamo a fidarci solo del nostro giudizio, anche contro le prove.

Ma come si può smascherare il nostro "io sopra la media"? Non è necessario diventare di punto in bianco ipercritici, ma **un po' di autoconsapevolezza aiuta**. Ecco alcune strategie semplici suggerite dagli esperti: cercare feedback reali, e non solo da chi tendenzialmente già ci dà ragione; confrontarsi con i dati e non solo con le sensazioni, perché alla nostra mente piace essere selettiva in modo unidirezionale e, quindi, chiedersi "su cosa mi baso?" ogni volta che ci sentiamo "migliori" in qualcosa può aiutare; coltivare l'umiltà cognitiva, ovvero ammettere di poter sbagliare perché non è sintomatico di debolezza, ma di lucidità.

Direi che la morale di questa storia è che il *better-than-average effect* è la **prova che la nostra mente sa mentirci, anche se lo fa a fin di bene... il nostro**. Infatti, rielabora le situazioni in modo da farci sentire competenti, speciali, unici e molto altro. E in un certo senso, lo siamo davvero, ma non sempre come pensiamo. **Anche perché, qualcuno dovrà pur essere nella media, giusto?** Il vero passo in avanti è accettarlo, imparare a convivere, e magari impegnarci ad essere migliori per davvero.



Alessia Melasecche

Per un Natale all'insegna del relax e della cura di sé, regala o concediti

**BELLEZZA**



regala i nostri trattamenti VISO e CORPO



Via Ippocrate 20, 05100 TERNI (TR) • Tel. 0744 276995 • [www.pierasalutebellezza.it](http://www.pierasalutebellezza.it)

Vivi la magia del  
**Natale**  
con noi

Buffet per compleanni ed eventi

Torte personalizzate

Prodotti senza glutine e senza lattosio



Via della Stadera, 2 - Terni - Tel. 392 2801291  
Via Mazzini 29/A - Terni - Tel. 377 5230817

[www.ledeliziedideby.it](http://www.ledeliziedideby.it)



# LE ORIGINI DELLA CITTÀ DI TERNI

## LA TERNI ROMANA

Una domanda alla quale non è proprio così facile rispondere è: come appariva Terni al tempo dell'Impero Romano? La scarsa documentazione epigrafica e la modesta disponibilità di reperti archeologici non consentono di accertare con sicurezza l'esistenza di tutti quegli edifici che alcuni storici hanno attribuito ad *Interamna Nahars* così come era nominata la nostra città all'epoca. Tuttavia i tratti della cinta muraria ancora visibili nel lato sud – sud ovest della città garantiscono la notevole estensione di questo centro tanto da dimostrare che fu uno dei più popolati della regione Umbra.

L'anfiteatro Fausto (da Faustus Titius Liberalis, un sevir augustale committente dell'opera) è senza ombra di dubbio il maggior monumento che ci resta dell'epoca imperiale. Costruito all'incirca nel 30 d.C., cioè 50 anni prima del Colosseo di Roma, in epoca Giulio-Claudia sotto l'imperatore Tiberio, aveva una capienza di 10.000 spettatori (altra prova di popolosità della Terni di allora), che lo frequentavano per assistere a giochi di gladiatori ed a spettacoli di caccia. Nella *Historia di Terni* di Francesco Angeloni del 1648 (opera dedicata al Cardinale italo-francese Mazzarino), si legge che, accanto alla chiesa di Sant'Angelo e a quella di San Nicola, erano visibili i resti delle Terme: due grandi costruzioni in mattoni coperti di marmi preziosi e con splendidi pavimenti di mosaici in marmo, più utili forse per esternazione di grandezza e magnificenza dell'imperatore che le aveva fatte costruire, che per il loro proprio particolare uso. Queste erano dotate di portici e torri spaziose, di tetti larghissimi e colonnati grandiosi, inoltre erano circondate da boschetti e da piscine. Dice l'Angeloni: "di magnifica splendidezza fabbricate e di così salda materia composte, che il ferro non può farvi segno, se di guastarle si tenta".

Esiste poi, altra opera romana, una parte che conduce

verso la via Spoletina (via Flaminia) che fu chiamata di Tre Monumenti, perché ivi erano ancora nel 1566 tre monumenti sepolcrali della famiglia Tacito, cui si suppone appartenesse il grande filosofo, politico e storico nato a Terni. Precisamente queste tombe erano di Cornelio scrittore e dei suoi discendenti imperatori Marco Claudio e Lucio Anno Floriano. Le suddette tombe, resistendo anche alle invasioni barbariche, furono poi distrutte e interrare per eccessivo zelo della controriforma da certo Ettore Simonetta nel 1568 padrone del fondo su cui si ergevano.

Splendido viene descritto in documenti latini il tempio di Giove Ottimo Massimo, oggi cattedrale della città. Gaio Rustio, solo per pavimentarlo spese, dice una iscrizione latina su marmo, 20.000 sesterzi.

Ricordiamo anche il ponte di Sesto che con una sola arcata attraversava il Nera nella direttrice Papigno Rieti e che fu costruito da Sesto Pompeo.

Situata in una valle fertilissima, attraversata da una delle grandi vie consolari, la Flaminia, dotata di comodi collegamenti con la Salaria e con la Quinzia, Terni fu anche centro commerciale con Reate Narnia, Spoletium, Ameria, oltre che punto di smistamento e di sosta. Da qui la sua floridezza e la sua magnificenza.

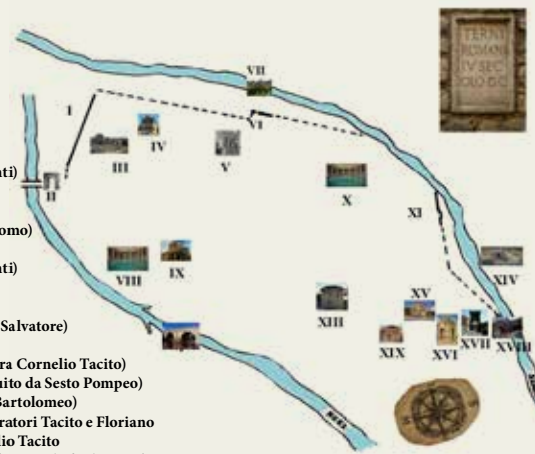
E Terni venne presto dichiarata "municipio Romano" così che godette di tutti i diritti di Roma, perciò i suoi cittadini, "tamquam munerum capaces" (trad. "idonei a ricevere incarichi"), potevano esercitare gli uffici e la magistratura.

E tutti questi elementi, come erano stati causa di floridezza e di gloria quando le legioni trionfatrici recavano nel loro cammino le ricchezze e i trionfi, divennero cagione di decadenza e di lutto quando le vie consiliari furono invase dai barbari che scendevano furiosamente alla ricerca delle ricchezze di Roma; così che più che il tempo e l'incuria degli uomini furono il ferro e il fuoco degli invasori a radere al suolo e a far scomparire i tanti monumenti che impreziosivano la Terni romana.

Per concludere si può con certezza affermare come la Terni romana avesse già assunto la fisionomia di una vera e propria città, la cui estensione doveva più o meno raffigurare quale ci appare nella carta dello storico e architetto Piccolpasso (anno 1559)

### LEGENDA

- I. Mura Urbane (esistenti)
- II. Porta Romana
- III. Anfiteatro
- IV. Tempio di Giove (Duomo)
- V. Tempio di Cibele
- VI. Mura Urbane (esistenti)
- VII. Ponte S. Angelo
- VIII. Terme S. Angelo
- IX. Tempio del Sole (San Salvatore)
- X. Terme S. Niccolao
- XI. Mura Urbane (barriera Cornelio Tacito)
- XII. Ponte di Sesto (costruito da Sesto Pompeo)
- XIII. Tempio di Pan (San Bartolomeo)
- XIV. Sepolture degli Imperatori Tacito e Floriano e dello storico Cornelio Tacito
- XV. Tempio di Mercurio (S. Niccolò fra le Porte)
- XVI. Arco di Domiziano
- XVII. Porta dei Tre Monumenti (Porta Spoletina)
- XVIII. Ponte della strada Spoletina
- XIX. Tempio di Marte (San Lorenzo)



Carlo Barbanera

è scrittore ternano, pubblica i suoi romanzi con i pseudonimi Carlo K Bare e Carlo Sbaraglini

# CONSERVATORIO "BRICCIALDI"

## un altro anno di crescita, formazione e produzione

Intervista al Presidente Dario GUARDALBEN



**Formazione, produzione, promozione.** È da queste tre parole che, nel 2024, il presidente **Dario Guardalben** ha impostato il suo mandato alla guida del **Conservatorio "Giulio Briccialdi" di Terni**. Parole che oggi, alla fine del 2025, gli permettono di leggere **un anno di sviluppo continuo**.

«La formazione resta la nostra identità più profonda: siamo una scuola, prima di tutto. Una comunità fatta di docenti e studenti che ottengono riconoscimenti a **livello nazionale e internazionale**», dice con orgoglio.

Accanto alla formazione, la produzione ha assunto un ruolo **sempre più centrale**. «È

il nostro modo di dialogare con la città, con gli **enti**, con il **territorio**. Si pensi ai rapporti con **Fondazione Carit, Ast Arvedi, Comune e Regione**. La stagione "I Suoni del Briccialdi" ha dimostrato quanto il pubblico avesse bisogno di una proposta stabile e di qualità». Un successo che verrà replicato anche nel **2026**.

La terza parola d'ordine, la promozione, riguarda la capacità del Conservatorio di **rendere visibile il valore** che produce. «Consolidare, espandere, far conoscere il "Briccialdi" è essenziale», prosegue il presidente.

Nel corso del 2025, altre due parole si sono aggiunte come linee guida: **collaborazione e innovazione**. «La collaborazione è la nostra forza: ogni risultato nasce da un lavoro collettivo». L'innovazione, invece, guarda alla **modernizzazione della didattica e degli uffici**, e trova un simbolo concreto nella prossima apertura della **nuova sede del "Briccialdi" al Centro Multimediale di Terni**.

Fa parte di questa spinta anche

**l'ampliamento del raggio d'azione**. «Siamo baricentrici rispetto a tre province. Stiamo potenziando il **polo di Contigliano** e rivoliamo attenzione alla **Tuscia**, con l'idea di costruire nuove opportunità formative e musicali».

L'obiettivo è chiaro: fare del "Briccialdi" un **motore culturale, sociale ed economico per la città**. «Vogliamo contribuire a un vero rinnovamento urbano, una scommessa fruttuosa per Terni».

A dicembre, la musica diventa occasione di comunità. Il **19 dicembre, alle 18.30 al CLT**, "Suoni di Natale" riunirà solisti delle Scuole di Canto, Coro da camera, Ferdinando Bastianini al pianoforte e la direzione di Massimo Gualtieri. Il **21 dicembre, alle 16.30 nella chiesa di San Francesco**, il **Concerto di Natale** vedrà insieme i **solisti del Briccialdi, il Coro del Conservatorio e il Coro S. Francesco**, con gli **allievi direttori della Scuola di Direzione di Coro**. Due appuntamenti che chiudono un anno di lavoro e aprono il nuovo con un augurio di crescita condivisa.





# TERNI LIBERA E ITALIANA

## 18-21 SETTEMBRE 1860

Nella tarda estate del 1860, mentre i volontari guidati da Garibaldi si accingevano a liberare Napoli, il governo del Regno di Sardegna, presieduto da Camillo Benso di Cavour, decise di intervenire militarmente nelle regioni di Umbria e Marche, ancora sottoposte al dominio pontificio, al fine di unificare le province settentrionali sabaude a quelle meridionali di recente affrancamento dal giogo borbonico, nonché di fermare la spedizione originariamente dei Mille prima che raggiungesse Roma e scatenasse la temuta reazione di Napoleone III, Imperatore di Francia e protettore politico del Papa. Nelle intenzioni dello statista piemontese, all'azione dell'esercito regolare doveva affiancarsi quella di gruppi armati dell'Italia centrale, ciò non solo per ragioni tattiche, bensì soprattutto per conferire il sigillo della legittimità alla campagna bellica: in Umbria tale ruolo fu svolto dal corpo dei "Cacciatori del Tevere", posto sotto il comando del Colonnello Luigi Masi, forte dappprincipio di ottocento uomini.

Tale colonna, dopo l'ingresso in Città della Pieve il 9 settembre 1860, nella notte del 10 tentò la presa d'assalto di Orvieto, venendo tuttavia respinta dalla guarnigione papalina di mercenari stranieri ivi presente; essendo tuttavia evidente la superiorità di soldati e mezzi degli Italiani, su pressione degli stessi orvietani, il giorno successivo la truppa pontificia trattò la resa e abbandonò la città, che fu occupata dai militi del Masi, cui si aggiunsero due compagnie di volontari ternani, arronesi e sangeminesi, dette "del Nera", guidate dai capitani Lorenzo Caraciotti e Alceo Massarucci, capo del comitato segreto dei patrioti di Terni e futuro Senatore e Sindaco, e, in seconda, dai tenenti Alessandro Magalotti e Augusto Fratini. Pochi giorni dopo, le truppe sabaude sconfissero i presidi pontifici di Perugia e Spoleto, liberando le due città rispettivamente il 14 ed il 17 settembre.

Contestualmente, all'indomani della vittoria italiana di Castelfidardo del 18 settembre, una divisione dell'esercito



piemontese, sotto il comando del gen. Brignone, fu indirizzata verso il ternano, giungendo a Spoleto nella tarda sera del 19. Sino a quel momento, a Terni, il governatore pontificio Avv. Giacomo Pierfelici aveva mantenuto saldo il controllo della città, forte dei 65 uomini della propria gendarmeria e dell'impossibilità all'azione dei pochi liberali rimasti in loco, tali per i numerosi esili ed imprigionamenti subiti, nonché per l'impegno di tanti nei Cacciatori del Tevere. Il 18 settembre, tuttavia, in seguito alla rimozione dello stemma pontificio dal palazzo apostolico operata dai patrioti la notte prima, nonché in ragione della fuga della gendarmeria, il governatore si dimise insieme all'intera magistratura municipale; fu allora costituita una provvisoria guardia civica filo-italiana e, per ordinanza del commissario regio della provincia di Spoleto, Pompeo di Campello, fu insediata una nuova amministrazione *pro tempore*, costituita da insigni notabili: il Presidente Giuseppe Massarucci, padre di Alceo e già Gonfaloniere, Giuseppe Nicoletti, Domenico Giannelli e Bernardino Faustini.

Pertanto, quando le truppe regie giunsero finalmente a Terni il 21 settembre, precedute il 20 dai volontari del Ten. Col. Pasi, esse trovarono una città già libera che le accolse in trionfo, evento ricordato da un'epigrafe collocata



su una parete laterale dell'ex-palazzo comunale (oggi sede della BCT) nel suo cinquantesimo anniversario. Come testimoniato da Augusto Mezzetti nelle proprie memorie, quel giorno ovunque in città sventolavano le bandiere nazionali e in moltissimi indossavano accessori tricolori; quattro file di ternani accolsero gli uomini del Brignone a San Carlo – tra di loro le entusiaste operaie dello stabilimento di tessitura Fonzoli – e li accompagnarono al centro della città: i festeggiamenti durarono fino alla notte, quando, alla luce delle torce, ternani e piemontesi, ovvero Italiani, condivisero il desco in molte delle case cittadine e cantarono per ore, percorrendo il Corso e Piazza Maggiore, ovvero gli attuali Corso vecchio e Piazza della Repubblica.



Francesco Neri



# IDROCALOR

## VETRATE

## PANORAMICHE



## Auguri di buone feste

Vetrare impacchettabili  
o scorrevoli, design  
moderno e minimale

 Idrocalor Terni

 idrocalorterni.com



# VIVERE ULTRÀ

## Oltre il tifo, una filosofia di vita

“Vivere ultrà” non è semplicemente un modo di tifare: è una scelta di vita, un’identità che si costruisce e si difende ogni giorno. Per migliaia di persone, essere ultrà significa appartenere a una comunità che va ben oltre lo sport, fatta di valori, rituali, passioni e contraddizioni. Nato negli anni Settanta come forma di tifo organizzato, il movimento ultrà si è evoluto in un fenomeno sociale complesso, capace di influenzare linguaggi, estetiche e persino comportamenti collettivi. Il termine “ultrà” evoca spesso immagini di scontri e violenza, ma ridurre questa realtà ad un semplice problema di ordine pubblico sarebbe fuorviante. La mentalità ultrà affonda le radici in un profondo senso di appartenenza ed in un codice valoriale vissuto come un vero e proprio stile di vita. Essere ultrà significa far parte di un gruppo, riconoscersi in simboli, colori e rituali che costruiscono un’identità condivisa. Il gruppo rappresenta una famiglia alternativa, un luogo dove contano la fedeltà, la lealtà e la fratellanza. In un’epoca di individualismo e frammentazione sociale, il mondo ultrà offre la possibilità di sentirsi parte di qualcosa di più grande, di una comunità che vive di regole proprie e di una solidarietà interna difficilmente riscontrabile altrove. L’appartenenza non si limita alle domeniche allo stadio:



diventa una dimensione quotidiana. Le amicizie, i viaggi, le esperienze di vita si intrecciano con la passione per i propri colori. Gli ultrà seguono la squadra ovunque, affrontando sacrifici economici e personali per non far mai mancare il loro sostegno. Questo spirito di dedizione totale è ciò che distingue il semplice tifoso dall’ultrà. Le curve sono il palcoscenico dove la mentalità ultrà prende forma: striscioni, coreografie, cori e fumogeni assurgono a veri e propri strumenti di comunicazione. Attraverso di essi, gli ultrà esprimono emozioni, proteste, messaggi politici o sociali. Lo stadio si trasforma in uno spazio libero, dove è possibile far sentire la propria voce senza mediazioni. Questa forma di espressione collettiva ha spesso assunto connotazioni artistiche e creative: le coreografie delle curve italiane sono riconosciute in tutto il mondo per la loro spettacolarità e capacità comunicativa. Allo stesso tempo, però, il linguaggio ultrà può farsi

duro, polemico, a volte provocatorio, riflettendo specularmente le tensioni ed i conflitti che attraversano la società. Vivere ultrà significa anche confrontarsi con le proprie contraddizioni. Dietro la passione c’è spesso fatica, rabbia e delusione. Gli ultrà raccontano storie di amicizie perdute, di scontri con le istituzioni, di delusioni sportive e personali. Proprio in queste difficoltà si misura la forza del gruppo e la sincerità del legame che unisce i suoi membri. Molti di loro descrivono la curva come una “scuola di vita”: un luogo dove si impara il rispetto, la coerenza e la capacità di resistere. Ridurre il fenomeno ultrà a una forma di devianza significa ignorarne la dimensione culturale. Le curve sono luoghi di socialità popolare, laboratori di creatività e di aggregazione giovanile. Certo, non mancano eccessi e degenerazioni, come rilevato da recenti fatti di cronaca giudiziaria. Comprendere questo mondo però, richiede uno sguardo più ampio. “Vivere ultrà” è, in fondo, un modo di sentire e di agire che, nel bene e nel male, rappresenta una delle espressioni più autentiche dell’identità collettiva legata al calcio. A Terni la storia del movimento ultrà l’hanno scritta i Freak Brothers. Il nome nasce da un vecchio fumetto americano, trovato durante un viaggio ad Amsterdam: The Fabulous Furry Freak Brothers. Tre personaggi folli, ribelli, ironici, che vivevano ai margini di tutto ma sempre insieme. Quei tre “freak” divennero il simbolo perfetto di ciò che quei ragazzi ternani volevano essere: liberi, diversi, fratelli. Sono passati tanti anni, oggi si sono formati altri gruppi. I protagonisti di allora si sono invecchiati, non certo la loro passione. Certe storie non finiscono, diventano leggende!



Stefano  
Lupi



ASSOCIAZIONE CULTURALE  
**MAGNA  
GRECIA  
VIVA**

*Il classico e la forma*  
anatomia del suono

**17 GENNAIO 2026**

17:30 - 18:30

Lezione-concerto con Emanuele Stracchi:  
un viaggio nella classicità con Bach,  
Mozart e Beethoven. Proporzioni,  
contrappunto, forma-sonata e variazione  
diventano strumenti di dialogo, logica e  
creatività musicale.

Ingresso libero con prenotazione obbligatoria

Per prenotazioni: 329 225 9422 - [ec.comunicazione@gmail.com](mailto:ec.comunicazione@gmail.com)

Autorizzati alla fornitura attraverso ASL e INAIL, agli aventi diritto

**Le ULTIMISSIME tecnologie  
acustiche INVISIBILI  
E RICARICABILI  
personalizzate per te**



**TERNI** - Corso Vecchio 280, 0744 36.42.98  
**NARNI SCALO** - Via Tuderte 247, 0744.36.42.98  
**RIETI** - Via delle orchidee 2/D, 0746 189 8027  
**AMELIA** - Via delle Rimembranze 47, 0744.36.42.98

**Ci Senti**  
Professionisti dell'udito



# IL PRINCIPE RANOCCHIO

## una fiaba per fanciulle da maritare

C'era una volta una principessa che tutti i giorni andava a giocare con una palla d'oro in un bosco tenebroso davanti a uno stagno. Un giorno la palla cadde in acqua e un ranocchio si offrì di recuperarla, ma a una patto: la principessa avrebbe dovuto condividere con lui la coppa, il piatto e il giaciglio. La fanciulla acconsentì, ma quando il ranocchio le riportò la palla, lei non lo degnò di uno sguardo e se ne andò. Il giorno dopo il ranocchio si presentò a corte per la ricompensa e il re impose a sua figlia di onorare il patto; così la principessa dovette far bere il viscido ospite dalla sua coppa e farlo mangiare nel suo piatto, quando però questi la seguì in camera da letto, lei lo scagliò con rabbia contro il muro. Come per magia, dal ranocchio spiacciato si rialzò un bel principe che un incantesimo aveva costretto in quelle forme. Nell'edizione inglese delle Fiabe del focolare dei Fratelli Grimm, una versione edulcorata per le bambine dell'epoca vittoriana, la principessa bacia il ranocchio invece di spiettarlo contro il muro.

Secondo una lettura psicanalitica, la fiaba racconta la crescita di una fanciulla che vede la sua verginità (la palla d'oro) minacciata da un indegno ranocchio (il futuro sposo), la condivisione forzata della tavola e del letto è una chiara



allusione a un matrimonio imposto, ma dopo la prima notte di nozze (burrascosa nella prima versione, più arrendevole nella seconda), la fanciulla si ravvede e scopre (o impara o accetta) l'amore. La figura del ranocchio scelta dai Fratelli Grimm addolcisce quello che, nel folklore popolare tedesco, doveva essere un repellente rospo, il compagno delle streghe. Nella simbologia alchemica questo malefico animale che sguazza nel fango rappresenta l'uomo che ignora la luce divina, vive infatti in un bosco tenebroso e provoca ribrezzo. Al suo interno è costretto il corpo splendente di un principe: altri non è che l'anima

imprigionata nel sudicio mondo della materia e solo la grazia divina, che si presenta sotto le vesti di una principessa, può liberarla.

La fanciulla offre l'occasione al rospo/ranocchio per conquistarsi la salvezza tramite una prova d'astuzia, infatti è con la ragione e la perseveranza che egli ottiene l'accesso alla coppa della principessa, ovvero alla fonte divina. A questo punto, per liberare l'anima racchiusa nell'animale, occorre un gesto violento, che non può essere un bacio, perché il bacio implica accettazione e indulgenza, la principessa deve invece rifiutare chi si presenta con una veste indegna al cospetto di Dio, per rompere l'incantesimo deve uccidere il rospo.

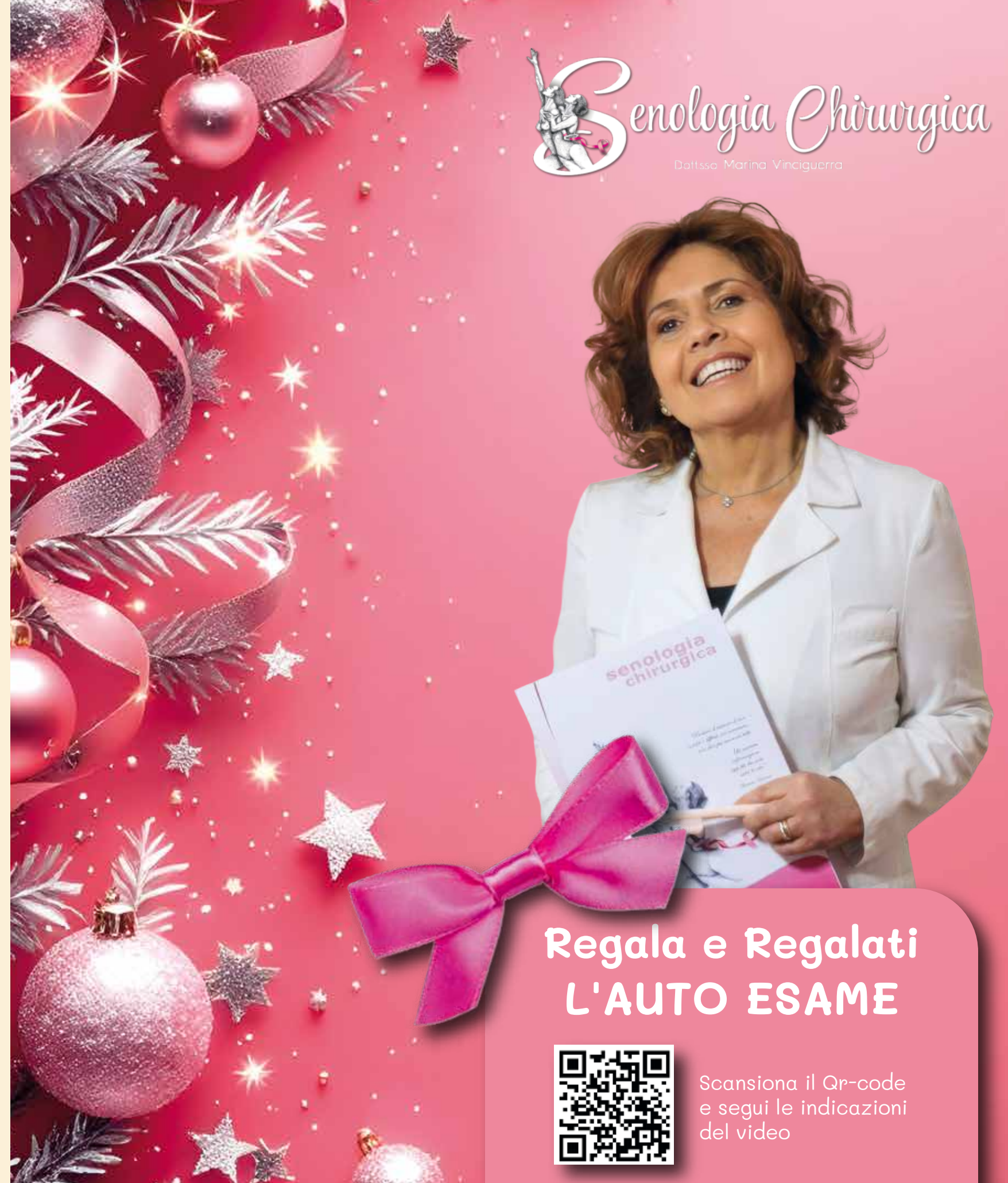
Quando vennero raccolte dai Fratelli Grimm, le fiabe popolari non parlavano più di ricerca spirituale, ma venivano riadattate secondo la morale borghese, così il Principe Ranocchio divenne un monito sui doveri coniugali di una fanciulla che si appresta a contrarre un matrimonio combinato, con la variante vittoriana del bacio per indorare la pillola.




Francesco  
Patrizi

# AUTHENTICA

## la buona ristorazione



## Regala e Regalati L'AUTO ESAME



Scansiona il Qr-code  
e segui le indicazioni  
del video

**Dott.ssa**  
**Marina Vinciguerra**

 **MioDottore**  
App per appuntamento

Senologia - Chirurgia Oncoplastica della Mammella Senologia con certificazione europea  
in chirurgia oncologica mammaria (ESSO-BRESO) - Ecografia Senologica

**Per informazioni ed appuntamenti**

Viale Cesare Battisti 45 - Scala A - Terni | +39 338 4083298 | +39 328 5478756

marina.vinciguerratr@gmail.com | [www.senologiachirurgica.it](http://www.senologiachirurgica.it)





# NATALE NEL MONDO

## tradizioni sorprendenti e curiosità

C'è un momento dell'anno in cui le notti si allungano, le case si illuminano e antiche storie tornano a camminare tra la gente. Il Natale cambia volto da un Paese all'altro, e certe usanze nascono da strati profondi di memoria collettiva. Basta affacciarsi **sull'Islanda**, per esempio, per scoprire che lo spirito delle feste lì non arriva da solo: arriva in tredici.

Si chiamano **jólasveinar**, e sono i celebri "Yule Lads", i tredici ragazzi dell'Avvento che, uno dopo l'altro, fanno visita alle case islandesi nelle notti che precedono il 24 dicembre. Oggi sono conosciuti come figure bizzarre, divertenti e un po' pasticciate: c'è chi ruba le pentole, chi sbircia dalle finestre e chi è ossessionato dal rubare cucchiari di legno. Dietro la loro facciata buffa, tuttavia, si nasconde un passato più selvatico: un tempo erano **spiriti montani** temuti dai bambini, legati alla terribile Grýla, la madre gigante che scendeva a valle in cerca di piccoli disobbedienti. Nel corso del Novecento queste figure minacciose si sono progressivamente trasformate in mascotte delle feste, diventando parte insostituibile dell'immaginario natalizio

islandese. È uno dei rari casi in cui una tradizione riesce ad addolcirsi senza perdere fascino.

Restando nell'area nordica, un altro filone curioso del periodo natalizio è quello dei mascheramenti e delle visite rituali. In diverse regioni del Nord Europa, soprattutto tra Islanda, Faroe e **Scandinavia**, esisteva (e in alcune zone sopravvive ancora) l'usanza di travestirsi nelle lunghe notti d'inverno e andare di casa in casa in piccoli cortei. Figure mascherate, animali simbolici, canti e scambi di auguri: un teatro popolare che mescolava divertimento, superstizione e senso di comunità. A volte queste visite erano bene auguranti, altre volte un po' perturbanti (come lo sono ancora quelle dei **krampus** in Germania e in Nord Italia) ma sempre accomunate dall'idea di rompere la monotonia dell'inverno con una parentesi di liberazione e gioco. È affascinante pensare che molte delle atmosfere magiche percepite oggi a Natale nascano proprio da questi rituali di travestimento, in cui il confine tra reale e immaginario si faceva volutamente tenue.

Dalle terre del ghiaccio ci spostiamo in un contesto completamente diverso, dove

il Natale prende un ritmo più luminoso e danzante: il **Ghana**. Qui la stagione natalizia è un'esplosione di musica, colori e convivialità che si estende ben oltre il 25 dicembre. Tutto inizia con il celebre "Nine Lessons and Carols", una funzione che combina letture e canti, reinterpretata con ritmi africani, cori vivaci e strumenti tradizionali. Nelle strade sono i tamburi a guidare la festa: gruppi giovanili suonano il kpanlogo e altri strumenti locali, trasformando i quartieri in palcoscenici spontanei. Una delle tradizioni più spettacolari è quella dei "Fancy Dress" o Kakamotobi: parate mascherate che raggiungono il loro apice nella città costiera di Takoradi. Costumi coloratissimi, maschere intagliate e coreografie improvvisate animano le vie, creando un'atmosfera che ricorda un **carnevale natalizio**.

Infine voliamo in **Giappone**. Qui il Natale non ha radici religiose profonde, ma è entrato nella cultura popolare per una via inattesa. Nelle grandi città, infatti, il 24 dicembre è diventato nel tempo una sorta di festa conviviale, una ricorrenza luminosa e urbanissima, spesso associata a una cena speciale... a base di **pollo fritto**. Non un pollo qualsiasi: quello di una celebre catena americana, che negli anni Settanta lanciò un'idea semplice ma potente. Da allora, ordinare un secchiello di pollo croccante è diventato un rito festivo per milioni di famiglie giapponesi. È un esempio perfetto di come un'abitudine gastronomica straniera possa essere adottata, trasformata e resa simbolica in un contesto culturale completamente diverso.

Questi scenari raccontano la stessa cosa: il Natale è una costellazione di racconti, invenzioni e trasformazioni, un territorio comune in cui ogni popolo lascia la propria impronta. E ogni anno, quando le luci si accendono, queste storie tornano a brillare insieme.



Ilaria Alleva



# NATALE A QUATTRO ZAMPE

## Una questione di famiglia!

Ecco arrivare il **Natale**, uno dei periodi più belli dell'anno.

Vivere con un **cane in famiglia** significa anche condividere con lui la bellezza di un periodo così magico ed intenso.

Come?

Il miglior **regalo** che potremo fargli sarà avere maggior tempo da trascorrere insieme, la condivisione, l'aumento delle passeggiate in esterno od anche del tempo per rallentare e godersi dei ritmi più leggeri.

E qualche **idea regalo** da mettere sotto l'albero?

Si a tutti gli oggetti che stimolano l'olfatto. Il cane vede, legge e percepisce il mondo principalmente dal canale olfattivo, quindi attività di ricerca come i tappeti olfattivi sono sicuramente ottime idee regalo.

Ci sono poi i giochi solutivi ed i giochi di masticazione che anche costituiscono delle ottime esperienze da proporre.

Anche i nostri cani tuttavia vivono il fermento dei preparativi e notano sicuramente il cambio di ritmi che questo periodo a volte comporta, una maggiore frenesia.

Questo può portare anche per loro un aumento di **stress**.

Bene quindi creare delle zone tranquille e



calme, e tutelare il cane da un eventuale contatto non gradito.

Attenzione poi ad eventuali piante tossiche. Il vischio e la stella di Natale sono da evitare!

Ed il **Capodanno**?

Molti cani vivono con grande ansia e paura questo periodo. Sarebbe sempre meglio muoversi con anticipo, ed aiutare il cane con un percorso, insieme ad un esperto cinofilo in area comportamentale, che possa dargli gli strumenti per vivere meglio la paura e sentirsi generalmente più sicuro.

Creare una zona rifugio silenziosa e protetta, assicurare il cane da fughe

pericolose, e non lasciarlo solo possono essere già degli ottimi aiuti.

Prodotti veterinari naturali possono poi aiutare, inseriti comunque dopo consulto con il professionista esperto in comportamento ed il veterinario.

Il cane entra nelle nostre famiglie, occupa un posto importante nel cuore.

E così il Natale diventa un'occasione per una **festa di famiglia**, anche a sei zampe.



Barbara Corrai

Nella magia del Natale apriamo le porte della nostra **Residenza Protetta**



12 DICEMBRE 2025

dalle ore 16:00 alle ore 18:00

Nel periodo più luminoso dell'anno desideriamo accogliere chi vuole scoprire da vicino la nostra realtà. Sarà un'occasione per incontrare il nostro personale specializzato, visitare gli ambienti, respirare l'atmosfera serena che offriamo ai nostri Ospiti, in un clima familiare colmo di attenzioni e attività mirate a rendere prezioso ogni giorno.

Prenotatevi entro il 6 DICEMBRE

*Villa Sabrina s.r.l.*

Strada Pareti, 34 - Otricoli (TR)

☎ 0744 709073

✉ info@villasabrina.eu





# ANTINFIAMMATORI

come agiscono e quali sono le principali tipologie

Gli **antinfiammatori** sono farmaci utilizzati per ridurre l'infiammazione, un processo naturale con cui l'organismo reagisce a traumi, infezioni o irritazioni. Agiscono alleviando dolore, gonfiore e rossore, migliorando il benessere e la funzionalità dell'area colpita.

Si distinguono in due grandi categorie: **antinfiammatori steroidei e non steroidei (FANS)**.

I **corticosteroidi** o **cortisonici** sono farmaci derivati dal cortisolo, un ormone prodotto dalle ghiandole surrenali. Hanno un'azione potente e rapida, in grado di ridurre in modo significativo il processo infiammatorio. Vengono impiegati soprattutto per trattare patologie muscolari o articolari, reazioni allergiche importanti, malattie autoimmuni e infiammazioni croniche delle vie respiratorie. Per la loro efficacia e i possibili effetti collaterali, devono essere assunti **solo su prescrizione medica**.

I **farmaci antinfiammatori non steroidei**, o **FANS**, sono invece più comuni e spesso disponibili anche senza ricetta. Agiscono bloccando la produzione delle **prostaglandine**, sostanze responsabili di infiammazione, febbre e dolore. Oltre ad alleviare il dolore e abbassare la temperatura corporea, i FANS esercitano un'azione protettiva sulla mucosa gastrointestinale, ma un uso prolungato o scorretto può comunque irritare lo stomaco.



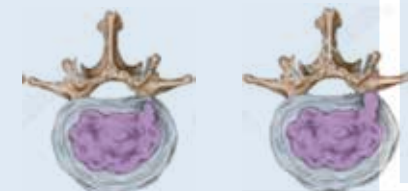
Per questo è importante **chiedere sempre consiglio al farmacista**: saprà indicare il prodotto più adatto in base al tipo di dolore, all'età e alle eventuali terapie in corso.

Un impiego consapevole degli antinfiammatori consente di sfruttarne i benefici in sicurezza, favorendo una guarigione più rapida e un miglior benessere generale.

*Farmacia Marcelli – al tuo fianco per la salute e la prevenzione.*

# LA DISCECTOMIA PERCUTANEA PER IL TRATTAMENTO DELL'ERNIA DEL DISCO LOMBARE

L'ernia discale è una patologia che interessa i dischi intervertebrali, specie di ammortizzatori interposti tra i corpi intervertebrali che sono costituiti da una parte centrale il "nucleo polposo" vero ammortizzatore, circondato da un "anello fibroso" che contiene il disco. Il disco per traumi, micro-sollecitazioni ripetute o per la degenerazione da invecchiamento può perdere resistenza permettendo la parziale migrazione di una parte del nucleo con la formazione di una **protrusione discale** (Fig. 1) o per la sua lesione completa la formazione **dell'ernia del disco** (Fig. 2). Se la protrusione discale o l'ernia discale entrano in contatto con le radici nervose possono essere causa di dolore, riduzione della sensibilità fino alla riduzione della forza muscolare agli arti inferiori. Il trattamento dei sintomi è conservativo e si avvale di terapia farmacologica, terapie fisiche. Nei casi che non rispondono a tali cure trova indicazione l'intervento. In vari casi trova indicazione



prima dell'intervento chirurgico a cielo aperto il trattamento di **discectomia percutanea**. Questa è una procedura **mini-invasiva senza tagli**, si esegue in sala operatoria in anestesia locale, con l'ausilio di un ampliscopio si individua il disco intervertebrale da trattare, si introduce attraverso la cute un ago-cannula di pochi millimetri di diametro fino ad entrare nel disco (Fig. 3), nell'ago che funge da cannula viene introdotto un sottile strumento con punta ad elica collegato ad un piccolo motorino che rimuove una parte del nucleo (Fig. 4), questo riduce la pressione all'interno del disco e conseguentemente la pressione della protrusione o dell'ernia sulle terminazioni nervose che causa i sintomi.

Questa procedura trova indicazioni nelle protrusioni discali e nelle ernie discali non espulse e quando il disco intervertebrale ha conservato un'altezza non inferiore al 50%. Questa procedura con le giuste indicazioni da **risultati positivi nel 80-90%** dei casi, può essere ripetuta nel tempo e non pregiudica la esecuzione di procedure a cielo aperto. **I vantaggi sono: non danneggia l'anulus, il rischio di complicazioni è bassissimo e la rapida ripresa dopo l'intervento**; il paziente



**DR. VINCENZO BUOMPADRE**

Specialista in Ortopedia  
Traumatologia e  
Medicina dello Sport

- **Terni** 0744.427262 int.2  
345.3763073

Murri Diagnostica, v. Ciauro 6

- **Rieti** 0746.480691 - 345.3763073  
Nuova Pas, v. Magliano Sabina 25

- **Viterbo** 345.3763073  
S. Barbara via dei Buccheri

[www.drvincenzobuompadre.it](http://www.drvincenzobuompadre.it)

CONVENZIONATO CON  
IL SERVIZIO SANITARIO NAZIONALE

si mette in piedi dopo circa 2 ore dalla procedura e viene consigliato del riposo per i primi sette giorni.





[www.farmaciamarcelli.it](http://www.farmaciamarcelli.it)  
**FARMACIA MARCELLI**

seguici su  



**ORARIO CONTINUATO**  
**DAL LUNEDÌ AL SABATO**  
**8-20**

*la tua farmacia dei servizi*



**ELETTROCARDIOGRAMMA**

**TAMPONE COVID e STREPTOCOCCO**

**HOLTER PRESSORIO E CARDIACO 24 h - 48 h**

**ANALISI DEL SANGUE**

**SERVIZI OSTETRICI**

**SERVIZI INFERMIERISTICI**

**SERVIZI FISIOTERAPICI**

Viale Curio Dentato, 94 - Terni | Tel. 0744 408121 | [info@farmaciamarcelli.it](mailto:info@farmaciamarcelli.it)



**ergo V**

**Ergonomics Meets Versatility**

  
Distributore esclusivo Italia

Gli unici TTL periscopici  
a **ingrandimento multiplo:**  
**3 in 1**

**Ergo V™**



PESO  
**59g**

INGRANDIMENTI  
**3.8X / 5.3X / 7.0X**

**Ergo V™ Pro**



PESO  
**63g**

INGRANDIMENTI  
**5.6X / 7.4X / 10X**

**admetec**

Aestetika S.r.l.  
Distributore esclusivo Italia  
Strada di San Martino, 104,  
05100 Terni

Tel: 0744.302233  
E-mail: [info@aestetika.it](mailto:info@aestetika.it)  
Sito web: [www.aestetika.it](http://www.aestetika.it)



# NASCE IL SERVIZIO DI PREHABILITATION

un modello innovativo per preparare al meglio  
il paziente prima dell'intervento chirurgico

L'Azienda Ospedaliera "Santa Maria" di Terni si distingue ancora una volta per innovazione e attenzione al percorso del paziente, attivando il nuovo Servizio di Prehabilitation, un programma multidisciplinare volto a ottimizzare le condizioni cliniche e funzionali del paziente nelle settimane che precedono un intervento chirurgico maggiore.

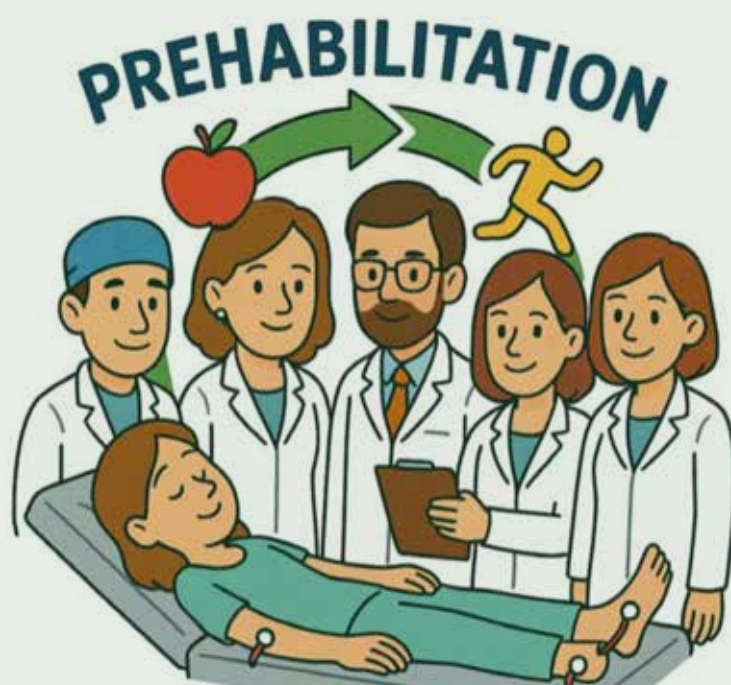
**Un approccio proattivo alla chirurgia: ottimizzare prima per recuperare meglio**

La Prehabilitation è un percorso integrato che prende in carico il paziente destinato ad affrontare un intervento chirurgico importante fino a 4 settimane prima dell'intervento, con l'obiettivo di ridurre le complicanze post-operatorie, in particolare quelle infettive e di cicatrizzazione delle ferite, migliorando la capacità di recupero nel periodo che segue l'intervento. Attraverso la diagnosi e la gestione precoce delle altre patologie che affliggono il paziente, la valutazione della composizione corporea e del suo stato metabolico, la assunzione di specifici immunonutrienti (a carico del Sistema Sanitario Nazionale), il programma consente di ottimizzare lo stato fisico e nutrizionale del paziente prima del ricovero.

**Tecnologia e umanità al servizio del paziente**

Il percorso è completato da una riabilitazione fisica e psicologica personalizzata, resa possibile grazie a app di monitoraggio dedicate e materiale informativo illustrativo che accompagnano il paziente durante l'intero periodo preoperatorio. L'obiettivo è potenziare la 'riserva funzionale', migliorando la risposta fisiologica allo stress chirurgico e favorendo un recupero più rapido e sicuro.

La Dott.ssa Scarcella, specialista in Anestesia e rianimazione e Scienza dell'alimentazione e Nutrizione Clinica, Ricercatore presso l'Università degli studi di Perugia e responsabile del progetto, sottolinea come "la Prehabilitation rappresenti il punto di congiunzione tra anestesia, ottimizzazione psico metabolica e riabilitazione, consentendo di anticipare i bisogni del paziente e ridurre il rischio di complicanze, in piena coerenza con i protocolli ERAS (Enhanced Recovery After Surgery)".



**Un lavoro di squadra multidisciplinare**

Fondamentale il contributo del team infermieristico, diretto dalla dr.ssa Laura Fontetrosciani e coordinato da Emanuela Taizzani e che si occupa del contatto diretto con i pazienti, della programmazione degli appuntamenti e del supporto al paziente durante le visite e i controlli. Le valutazioni vengono svolte in un'unica giornata, con follow-up programmati a 2-3 settimane di distanza per monitorare i progressi.

**Riduzione dei costi e miglioramento degli esiti clinici**

Il progetto ha già dimostrato di ridurre i tempi di degenza post-operatoria e abbattere i costi sanitari, migliorando al contempo la qualità di vita del paziente e la sostenibilità del sistema ospedaliero.

Con l'attivazione del Servizio di Prehabilitation, l'Azienda Ospedaliera di Terni si pone tra le prime realtà italiane a introdurre in modo strutturato un modello di ottimizzazione preoperatoria multidimensionale, in linea con le più recenti linee guida internazionali e con la mission aziendale di promuovere una sanità più efficiente, personalizzata e l'umanizzazione delle cure.

# MEDICINA DEL DOLORE

Come cambia la cura del dolore all'Ospedale di Terni

A più di quindici anni dalla Legge 38/2010, che riconosce a ogni cittadino il diritto a un trattamento adeguato contro il dolore, in Italia la sua applicazione resta ancora disomogenea. In questo contesto spicca l'esperienza dell'Azienda Ospedaliera Santa Maria di Terni, che negli ultimi anni ha investito con continuità nella crescita e nella riorganizzazione del proprio Servizio di Terapia del Dolore, anche durante la pandemia, quando tempi e luoghi di cura sono stati sconvolti.

Il servizio, che fa capo alla Struttura di Anestesia e Rianimazione diretta dalla Dott.ssa Rita Commissari e coordinato dal Dr. Andrea Sanapo, è passato da semplice ambulatorio a un modello evoluto di "Medicina del Dolore". Oggi non vengono più erogate singole prestazioni, ma veri e propri percorsi clinici completi, costruiti insieme al paziente. L'obiettivo è riconoscere la causa del dolore, descriverlo correttamente, definirne la natura e scegliere la terapia più adatta, con un approccio multidisciplinare che rende la persona parte attiva del proprio percorso di cura.

L'organizzazione del servizio si articola in quattro sedute settimanali: due dedicate alle prime visite e ai controlli, e due alle procedure eco-guidate. Queste ultime hanno sia finalità terapeutica, per esempio nel caso di riacutizzazioni dolorose, sia diagnostica, perché consentono di individuare i pazienti che potrebbero beneficiare di tecniche più avanzate come neuromodulazione o neuroablazione con radiofrequenza. Il team, composto da specialisti medici e una figura infermieristica di coordinamento, ha sviluppato competenze riconosciute anche a livello scientifico, con numerose pubblicazioni su riviste internazionali.

Tra i trattamenti disponibili rientra la radiofrequenza, utile quando la terapia farmacologica non basta o quando il paziente non è operabile. Si tratta di



una procedura a basso rischio, svolta in Day Hospital con anestesia locale, che invia stimolazioni elettriche sui nervi responsabili del dolore, modulandone la trasmissione. Dal 2026 l'attività verrà potenziata con nuove tecniche mini-invasive, come l'epiduralolisi con radiofrequenza centrale, che agisce direttamente all'interno del canale epidurale per trattare dolore da aderenze post-chirurgiche o compressioni da ernie discali.

Accanto ai trattamenti interventistici, il servizio si distingue anche per l'adozione di percorsi innovativi di medicina rigenerativa, basati sull'utilizzo di cellule del tessuto adiposo per migliorare dolore e funzionalità articolare, e per l'impiego della cannabis terapeutica, che negli ultimi anni ha mostrato risultati incoraggianti soprattutto nel dolore neuropatico, reumatologico e nella fibromialgia. Oltre 150 pazienti vengono seguiti con piani terapeutici personalizzati.

Un punto di forza del modello organizzativo è l'integrazione con la Psicologia Ospedaliera, servizio diretto dal Dr. Stefano Bartoli e la Medicina del Dolore. Oggi, infatti, il dolore non viene considerato solo in termini fisici: entrano in gioco anche aspetti emotivi, cognitivi e sociali. La terapia psicologica del dolore

prende avvio su segnalazione dei Medici Anestesisti, nel momento della prima visita Algologica e si struttura attraverso una Valutazione Psicologica del paziente, effettuata attraverso test specifici ed un colloquio iniziale con la Dr.ssa Silvia Petrini per poi procedere con la presa in carico da parte della Dr.ssa Clio Rozzi, psicologa con esperienza specifica nell'uso delle tecniche di Biofeedback e Neurofeedback, strumenti capaci di insegnare al paziente a modulare la propria percezione del dolore. I primi risultati, soprattutto nelle persone con fibromialgia, sono molto positivi, migliorando qualità di vita, controllo del dolore e senso di autonomia.

Questa esperienza è stata al centro del primo Convegno regionale "Pain Umbria 2025", che ha portato alla proposta di una rete regionale del dolore e alla creazione di un tavolo di lavoro tra aziende sanitarie e ospedaliere. L'obiettivo è garantire in tutta l'Umbria servizi omogenei e un accesso più semplice a terapie sia di base sia altamente specialistiche.

Il percorso avviato dall'Ospedale di Terni dimostra come un'organizzazione moderna, multidisciplinare e centrata sulla persona possa migliorare in modo significativo la vita dei pazienti colpiti dal dolore cronico, restituendo dignità, funzionalità e qualità di vita.



# LA PREVENZIONE SOTTO L'ALBERO

## Feste Consapevoli per la Tua Salute



Il Natale è sinonimo di calore, gioia, e, diciamo, abbondanza. Tra panettoni, cene lussuose e brindisi scintillanti, è facile mettere in pausa le nostre abitudini più salutari. Ma cosa succederebbe se quest'anno decidessimo di mettere sotto l'albero anche il regalo più prezioso: la nostra prevenzione oncologica? Le feste non devono essere un 'tana libera tutti' per la salute. Anzi, possono essere il momento perfetto per resettare le nostre abitudini e affrontare l'anno nuovo con una marcia in più. La prevenzione dei tumori non è un concetto astratto: è un insieme di scelte quotidiane che riducono significativamente il rischio.

### Dalla Tavola all'Esercizio: Tre Regali per il Tuo Benessere.

La scienza è chiara: circa il 30-40% dei tumori potrebbe essere prevenuto con uno stile di vita corretto. *Muoviti Come un Elfo!*

Non lasciare che il divano abbia la meglio. L'attività fisica regolare è cruciale: non solo aiuta a mantenere un peso corporeo salutare (l'obesità è un fattore di rischio), ma modula gli ormoni e rafforza il sistema immunitario.

**Non Dimenticare i Controlli (La Prevenzione Secondaria).** Se lo stile di vita è la Prevenzione Primaria, i controlli medici sono la Prevenzione Secondaria, fondamentale per intercettare precocemente eventuali problemi.

**L'Augurio Più Prezioso:** Questo Natale, ricordati che la salute è il fondamento di ogni felicità.

Fai scelte consapevoli, goditi la compagnia, e *inizia il 2026 con la promessa di prenderti cura di te*, ogni giorno.



studio  
ANTEO

Terni / via L. Radice, 19  
tel. 0744.300789 / cell. 347.9520747  
www.lorellafioriti.com

Direttore Sanitario  
Dott.ssa **Lorella Fioriti**  
Specialista in Radiodiagnostica, Ecografia,  
Mammografia, Tomosintesi Mammaria e MOC

**SKYDental**  
SPECIALISTI DELL'ODONTOLOGIA COMPUTER GUIDATA

**QUESTO NATALE,  
REGALA UN SORRISO  
INDIMENTICABILE**

TRATTAMENTO DI IMPLANTOLOGIA COMPUTER GUIDATA, SENZA TAGLI E PUNTI DI SUTURA:  
RIABILITAZIONE DI UN'ARCATA SU 4 IMPIANTI CON PROTESI FISSA PROVVISORIA E  
DEFINITIVA IN RESINA A 3.900€, CONDIZIONI OSSEE PERMETTENDO

Numero Verde  
**800 700 817**  
servizio gratuito

Via 1° Maggio, 05100 Terni TR

PRENOTA ORA UNA VISITA IMPLANTOLOGICA IN 3D

AMBULATORIO ODONTOIATRICO Skytermi S.r.l. - Regione Umbria: SCIA del 25/06/2021 DIR. SANIT. Dott.ssa Huerta Adán María José - Iscritta all'albo di Terni n°541

# TOSSINA BOTULINICA

## I 5 USI MENO CONOSCIUTI PER ARMONIZZARE IL VISO

Dalla soluzione a problematiche funzionali come il bruxismo sino a piccoli ma visibili effetti lifting, la tossina botulinica è uno strumento molto più versatile di ciò che si potrebbe immaginare: ecco i trattamenti da conoscere e, perché no, testare. Conosciuta principalmente per la sua capacità di attenuare le rughe ed i segni del tempo, il **BOTULINO** ha intrapreso negli ultimi anni un percorso evolutivo che lo ha portato ad essere il protagonista di una vera e propria rivoluzione nel campo della MEDICINA ESTETICA.

Se in passato l'obiettivo principale era limitato al ringiovanimento del volto grazie alla **minimizzazione delle rughe**, oggi viene usato in maniera sempre più mirata e sofisticata, al fine di correggere piccoli inestetismi, migliorare proporzioni facciali e **armonizzare l'aspetto complessivo del viso**.

Si tratta di interventi ambulatoriali delicati che, eseguiti da Medici esperti, mirano a valorizzare l'unicità di ognuno di noi senza comprometterne l'espressività o sconvolgerne i lineamenti.

Questa nuova frontiera risponde a una crescente domanda di **naturalità** nel miglioramento di alcuni piccoli ma importanti dettagli del volto, rispettando le caratteristiche personali.

Ecco gli usi più interessanti del **botulino**.

### DAO: sollevare il sorriso e cancellare l'effetto triste

Col botulino si può rilassare un muscolo della bocca (DAO) conferendo un'espressione meno affaticata e triste sollevando gli angoli della bocca.



### TRATTAMENTO DEL MASSETERE PER BRUXISMO E FORMA DEL VISO.

Molte persone soffrono di bruxismo che può causare dolori alla mascella ed ipertrofia del massetere che determina un aspetto del viso più squadrato, alterando l'equilibrio tra parte alta e bassa del volto. Iniettando il Botulino nel muscolo massetere questo si rilassa, riduce il bruxismo e il volume del terzo inferiore del viso. Il risultato è un aspetto più armonioso e triangolare, senza compromettere la funzionalità del muscolo e dando sollievo al paziente. Per ottenere un aspetto ancora più armonioso, se necessario, si può ultimare il lavoro iniettando acido ialuronico sugli zigomi per migliorarne il volume.

### GUMMY SMILE: una soluzione per il sorriso gengivale.



Il cosiddetto "gummy smile" è una condizione che può causare imbarazzo ed un vero e proprio freno ad un sorriso spontaneo per l'eccessiva esposizione delle gengive dovuta all'ipertrofia della mascella e all'iperattività dei muscoli che sollevano il labbro superiore. Il botulino è un ottimo alleato per contrastarlo perché fa sì che quando si sorride non si alzi più il labbro superiore, lasciando scoperta la gengiva, e rilassando il muscolo restituisce un sorriso armonioso e maggior sicurezza alla paziente.

### BROW LIFT: apertura dello sguardo.

Gli occhi sono il punto focale del volto ed il loro aspetto influenzano la percezione dell'età e del proprio stato d'animo.

La tecnica BROW LIFT effettuata col

Botulino è un trattamento che agisce sulla coda del sopracciglio, rilassando il muscolo orbicolare dell'occhio e aprendo lo sguardo donando un aspetto più fresco e luminoso, senza dare un effetto troppo tirato come avviene col Foxy Eyes.

### RIMODELLAMENTO DELLA PUNTA DEL NASO E DELLE NARICI



Il Botulino può essere un alleato sorprendente per migliorare l'aspetto statico dinamico del naso.

Quando si inietta nel muscolo depressore del naso, è in grado di sollevare leggermente la punta del naso, migliorando il profilo e la vista frontale, soprattutto nei soggetti che sorridendo osservano un abbassamento della punta. Allo stesso modo, il trattamento del muscolo dilatatore delle narici permette di ridurre la loro larghezza.

Spesso questo trattamento è abbinato al rinofiller per perfezionare il profilo del proprio naso.

In conclusione, per ognuno di questi trattamenti bisogna rivolgersi esclusivamente a personale **MEDICO QUALIFICATO CHE OPERI IN UN AMBULATORIO**.

La tossina botulinica usata in modo mirato e combinata con l'acido ialuronico offre risultati incredibili per valorizzare la **bellezza naturale** del proprio volto.



Dr.ssa  
**Alessandra  
CRESCENZI**

Medico estetico

Servizi Sanitari

Via C. Battisti 36/C - Terni  
Riceve su appuntamento  
Tel. 338 6829412



# PERCHÉ I POPOLI NON SONO MAI TOTALMENTE LIBERI

## Una spiegazione del destino collettivo

L'idea che i popoli abbiano un destino sembra una sopravvivenza del fatalismo. Tuttavia, se ci atteniamo alla storia, scopriamo che questa espressione descrive un fenomeno reale: ogni comunità si forma dentro un intreccio di geografia, memoria, istituzioni e credenze che ne orienta il comportamento. Non si tratta di un destino preordinato, ma di un insieme di condizioni iniziali che definiscono, spesso in modo silenzioso, il *carattere collettivo* di un popolo.

Innanzitutto i popoli non scelgono il contesto di nascita. Geografia, clima, risorse ed esposizione ai commerci o all'isolamento definiscono il perimetro delle scelte essenziali di una comunità. A questi vincoli materiali si aggiungono quelli storici: invasioni, guerre, dominazioni, migrazioni. Tutti questi elementi si sedimentano nella memoria collettiva e modellano ciò che un popolo considera possibile, desiderabile o pericoloso. Pertanto nessuna comunità è libera in senso assoluto; ogni decisione avviene dentro un ambito ristretto di potenzialità.

Si deve poi considerare che libertà non significa la stessa cosa in tutte le culture. Se in Occidente la intendiamo come autodeterminazione individuale, altrove evoca dovere, appartenenza, ordine spirituale. Questi aspetti cambiano la percezione del mondo e, di conseguenza, le scelte politiche. Capire un popolo significa adottare il suo punto di vista, non imporre il nostro.

I popoli inoltre vivono dentro una storia che si raccontano, non in un tempo neutro. Ogni comunità seleziona episodi fondativi e traumi, trasformandoli in miti identitari. La politica finisce per tradurre in



pratica la storia che un popolo racconta su sé stesso. Per questo prevedere le iniziative di un Paese significa capire quali narrazioni continua a riproporre e in quali immagini di sé si riconosce.

Non esistono popoli *puri*. Migrazioni e invasioni hanno fuso lingue e culture, creando identità stratificate.

Da questa continuità emergono mentalità riconoscibili nel lungo periodo. Conseguentemente il destino dei popoli non è una struttura immutabile, ma la persistenza di alcuni tratti attraverso il cambiamento.

Ogni società per funzionare deve darsi una forma di ordine che impedisca il caos. Senza un sistema di ruoli, regole e gerarchie, la convivenza diventerebbe instabile. Per questo nel tempo si sono affermati modelli molto diversi – caste, classi sociali, tribù, monarchie, repubbliche – che hanno tutti la stessa finalità: stabilire chi decide, chi obbedisce, chi produce, chi protegge, chi amministra. Cambiano le giustificazioni di questi sistemi – la tradizione, la nascita, il merito, il voto popolare – ma la funzione resta identica: ridurre il rischio di conflitti interni.

In ultimo, gli esseri umani vivono anche in un mondo simbolico, non solo in



quello materiale. Credenze sull'aldilà, sulla provvidenza o sul karma plasmano l'atteggiamento verso la sofferenza, la legge, la ribellione o la disciplina. Le mappe invisibili delle credenze organizzano il mondo visibile almeno quanto la geografia.

Da queste premesse emerge che la geopolitica non è solo l'analisi di apparati militari, economie e confini, ma anche la comprensione dell'indole dei popoli, delle loro paure e delle loro storie. Le scelte collettive non nascono nel vuoto: rispondono a un'identità costruita nel tempo, a memorie selettive e a un certo modo di interpretare il mondo. Per questo popoli diversi, posti di fronte alle stesse situazioni, reagiscono in modi completamente differenti. Niente è predeterminato, e le evoluzioni sono lente: una società cambia solo quando riesce a reinterpretare il proprio passato e a sostituire una narrazione identitaria con un'altra. Finché questo non avviene, un popolo continua a ragionare con gli stessi schemi mentali, anche se il contesto intorno a lui è cambiato. In conclusione, comprendere i popoli significa riconoscere che la loro libertà è relativa: esiste, ma è vincolata da geografia, memoria, istituzioni e dalle credenze che limitano ciò che una comunità sente come possibile. Dentro questo contesto sempre imperfetto e mai completamente libero si decidono le principali dinamiche del mondo.



Roberto Rapaccini



# IL “BRICCIALDI” OLTRE TERNI

## Intervista al Direttore Roberto ANTONELLO



Il futuro del Conservatorio di Terni “Giulio Briccialdi” passa dalla capacità di aprirsi: ai territori vicini, alla rete dei Conservatori italiani, alle collaborazioni internazionali. È una direzione di sviluppo ed espansione che il direttore Roberto Antonello – anche Presidente della Conferenza dei Direttori dei Conservatori di Musica – riconosce come decisiva per costruire un Conservatorio capace di dialogare con scenari sempre più ampi. A dare sostanza a questa visione è stata, in ultimo per ordine temporale, la XIX edizione del Premio Nazionale delle Arti – Sottosezione Fisarmonica, ospitata dal 7 al 14 novembre. Una settimana intensa in cui Terni ha accolto studenti e docenti da tutta Italia per concerti, seminari e audizioni destinate anche alle scuole del territorio, oltre che a un pubblico eterogeneo. La commissione internazionale designata dal Ministero ha confermato il ruolo del “Briccialdi” nella rete nazionale dell'alta formazione, richiamando l'attenzione su un'Istituzione già selezionata nel 2023 per la

sottosezione legni.

Ma l'apertura non riguarda solo i concorsi.

Durante l'estate, l'iniziativa ECO-Light ha portato la musica del Conservatorio fuori dai luoghi consueti, intrecciandola con l'arte contemporanea. Il concerto multisensoriale dell'Ensemble di Ottoni, realizzato con l'Istituto Italiano Design, ha mostrato la capacità del “Briccialdi” di inserirsi in progetti culturali innovativi di promozione internazionale delle istituzioni della formazione superiore e di dialogare con realtà creative diverse.

Sempre sul fronte internazionale, a settembre il “Briccialdi” ha preso parte all'Expo di Osaka con l'opera “L'ebbrezza del volo”, insieme a quindici Conservatori italiani e all'Accademia di Belle Arti di Venezia. Due studentesse del “Briccialdi” hanno preso parte alla trasferta, così come un altro studente ha partecipato nel mese di ottobre all'analoga iniziativa con l'Orchestra Nazionale dei Conservatori Italiani, sempre all'Expo di Osaka, dopo essere risultato tra i vincitori delle audizioni svoltesi lo scorso maggio. Un altro tassello del lavoro in rete è il progetto “Performing Ravel”, sviluppato con i Conservatori di Siena e Perugia, con capofila l'Accademia di Belle Arti di Catanzaro. “Performing Ravel” ha

preso il via lo scorso marzo con una rassegna cameristica ospitata anche al Teatro Secchi nel mese di aprile, e comprende un convegno internazionale di recente realizzazione a Siena con la conseguente pubblicazione degli atti, un concorso di composizione in corso di svolgimento, l'esecuzione di brani sinfonici di Ravel a Perugia, mentre il “Briccialdi” curerà la realizzazione dell'impegnativa opera “L'Enfant et les sortilèges”, con protagonisti solisti delle classi di canto. Tra i progetti in fase di realizzazione, sempre connesso con le azioni di internazionalizzazione, in aggiunta a ECO-Light e “Performing Ravel”, spicca “Casta Diva – I colori della follia”, laboratorio creativo nato nell'ambito del PNRR e dedicato alle celebri “scene di pazzia” della tradizione lirica. Composizione, musica applicata e canto collaborano alla costruzione di un'opera pastiche agile e itinerante, pensata per valorizzare gli studenti e ripensare criticamente un repertorio storico.

Tra collaborazioni nazionali, scambi internazionali e nuove produzioni artistiche, il “Briccialdi” conferma così una vocazione che guarda oltre Terni, portando la propria identità musicale dentro una rete sempre più ampia e vitale.



- Wrapping
- Sostituzione cristalli
- Riparazioni carrozzeria
- E molto altro!

Tantissimi auguri  
di buone feste

dalla nostra carrozzeria



0744 241761 - 392 9469745 SAN GEMINI via Enrico Fermi 20 | info@sipacegroup.com



# OLTRE IL BIT

Come il Quantum Computing  
riscriverà il nostro futuro

Non è solo un computer più veloce. È un modo fondamentalmente nuovo di processare la realtà, con implicazioni che vanno dalla medicina alla sicurezza dei nostri conti bancari.

Da decenni, la nostra civiltà digitale si basa su una semplice premessa: l'informazione è binaria. Ogni email, ogni video, ogni transazione bancaria è ridotta a una sequenza di "bit", interruttori che possono essere solo 0 (spento) o 1 (acceso). I computer classici, dai nostri smartphone ai supercomputer, sono calcolatrici incredibilmente veloci che gestiscono miliardi di questi interruttori.

Ma la natura, a livello fondamentale, non è binaria. È complessa, caotica e probabilistica. E per simulare questa realtà, i nostri computer classici incontrano un muro. Per questo, scienziati e ingegneri stanno costruendo una macchina di tipo completamente nuovo: *il computer quantistico*.

## LA RIVOLUZIONE DEL "QUBIT"

A differenza del bit, l'unità fondamentale del computer quantistico, il "qubit", non è costretta a scegliere tra 0 e 1. Grazie a un principio chiamato sovrapposizione, un qubit può essere 0, 1 o entrambi contemporaneamente, un po' come una moneta che gira in aria prima di atterrare. Ma la vera magia inizia quando i qubit interagiscono. Grazie all'entanglement (*intreccio*, un fenomeno che **Einstein**

definì "inquietante azione a distanza"), due qubit possono essere legati indissolubilmente. Se misuriamo lo stato di uno (e la moneta atterra su "testa"), sappiamo istantaneamente lo stato dell'altro (che atterrà su "croce"), anche se fosse dall'altra parte dell'universo.

Un computer quantistico non calcola provando una soluzione dopo l'altra, come un computer classico che cerca l'uscita da un labirinto provando ogni singolo sentiero. Grazie alla sovrapposizione e all'entanglement, è come se potesse esplorare tutti i sentieri del labirinto contemporaneamente.

## PERCHÉ DOVREBBE INTERESSARCI?

Questo cambio di paradigma non serve per rendere più veloci le email o lo streaming video. Serve per risolvere problemi che oggi consideriamo impossibili. L'impatto sulla nostra vita quotidiana sarà profondo, anche se indiretto.

## 1. LA FINE DELLA CRITTOGRAFIA (COME LA CONOSCIAMO)

La maggior parte della sicurezza online, dalle nostre password bancarie ai messaggi su WhatsApp, si basa su un problema matematico: è molto difficile scomporre un numero enorme nei suoi fattori primi. Per un computer classico richiederebbe migliaia di anni. Un computer quantistico sufficientemente potente potrebbe farlo in poche ore, rendendo obsoleta quasi tutta la nostra sicurezza digitale. La ricerca di

una "crittografia post-quantistica" è già una corsa contro il tempo.

## 2. LA RIVOLUZIONE DELLA MEDICINA E DEI MATERIALI

Il vero potenziale è nella simulazione. Le aziende farmaceutiche oggi scoprono nuovi farmaci un po' per tentativi. Un computer quantistico potrà simulare con precisione il comportamento di una molecola complessa, come una proteina, permettendo di progettare farmaci (ad esempio per l'Alzheimer o il cancro) in modo mirato e incredibilmente rapido. Lo stesso vale per la scienza dei materiali: potremmo scoprire nuovi composti per batterie più efficienti o per catturare l'anidride carbonica dall'atmosfera.

## 3. INTELLIGENZA ARTIFICIALE POTENZIATA

L'intelligenza artificiale si basa sull'ottimizzazione di modelli complessi. I computer quantistici sono macchine di ottimizzazione per natura. Potrebbero accelerare l'addestramento delle AI, trovando soluzioni migliori e più velocemente in campi che vanno dalla logistica alla finanza.

## A CHE PUNTO SIAMO?

Siamo onesti: non avremo un "laptop quantistico" a breve. I computer quantistici di oggi sono macchine enormi, costosissime e incredibilmente fragili. I qubit sono "timidi": qualsiasi minima vibrazione o cambiamento di temperatura (il "rumore") può distruggere la sovrapposizione e far "collassare" il calcolo in un errore. Siamo nell'era dei pionieri, paragonabile agli anni '50 dei computer classici, quando le macchine occupavano intere stanze.

La sfida attuale è costruire computer con più qubit e, soprattutto, più stabili. Ma la rivoluzione è iniziata. Non si tratta più di sé questa tecnologia cambierà il mondo, ma solo di quando.



Raffaele Vittori

# AI: Possibile "UMANIZZARLA"? IL RUOLO DELLA FOLLIA

Continuiamo il nostro viaggio su AI che sta rivoluzionando rapidamente la nostra realtà. Nei precedenti articoli abbiamo analizzato sia le potenzialità positive che gli inevitabili rischi. Ai rappresenta la tappa finale di un lungo processo di tecnicizzazione della società che il filosofo U. Galimberti definisce "Età della tecnica". Quando pensiamo all'intelligenza ce la immaginiamo come frutto di pura razionalità ovvero capacità di calcolo, conclusioni logiche. *Se però osserviamo bene la mente umana, ci accorgiamo che in essa convivono in tensione due forze: Razionalità e follia.* La razionalità è la parte ordinata della mente che opera secondo regole e criteri precisi e coerenti. La follia non è solo dissennatezza, ma anche apertura all'imprevisto, capacità di immaginare senza limiti. Da essa nascono intuizioni geniali, rivoluzioni artistiche, invenzioni che non potevano essere previste da puri calcoli. *Insomma l'intelligenza umana è ibrida si basa sulla disciplina della ragione e sulla vitalità della follia!* L'intelligenza artificiale nasce in un

contesto di pura logica. Un computer esegue senza emozioni o esitazioni ciò che gli viene detto. Nessuna mente umana può competere con gli algoritmi in velocità compiendo miliardi di operazioni, ma questa forza ha un limite: *un eccesso di razionalità genera rigidità. Una macchina non sa improvvisare, non sa creare.* Quindi al fine di rendere AI più completa si è dovuto inserire al suo interno una sorta di "follia artificiale" ovvero, usando termini tecnici, si tratta di casualità o meglio di randomizzazione. La casualità entra in gioco in diversi momenti: *nei dati*, i campioni usati vengono scelti a caso in modo che la macchina non impari a memoria ma riesce a riconoscere schemi generali. *Nello stesso modello*, i parametri di una rete non partono da un punto predefinito, ma da un punto casuale al fine di evitare la ripetitività. *Nell'apprendimento*, le tecniche introducono un po' di imprevedibilità in modo da stimolare la macchina a cercare nuove soluzioni. L'introduzione della casualità nelle macchine riproduce in forma

ridotta la tensione dell'essere umano che alterna logica e improvvisazione. Senza la razionalità non avremmo scienza e tecnica, senza follia non avremmo arte, innovazione e progresso. *Per generare sistemi davvero intelligenti serve il caso, l'imprevedibilità ovvero la "follia artificiale". Qui uomo e macchina si incontrano. Troppa ragione porta alla rigidità, troppa follia al caos.*

AI deve imparare a bilanciare le due forze. Il futuro dell'intelligenza dipende da un sottile equilibrio, non dall'eliminazione della follia, ma dal suo incanalamento. Non la fuga dall'imprevedibile, ma la sua trasformazione in risorsa. Se in futuro verrà colto questo obiettivo capiremo che l'intelligenza non nasce da un ordine assoluto, ma dal dialogo costante con l'imprevedibile.

Buone feste a tutti i lettori



Pierluigi Seri

VILLA SAN GIORGIO  
UNA NUOVA PROSPETTIVA DI VITA E BENESSERE

**RESIDENZA  
SERVITA  
PER ANZIANI**

in pieno centro a TERNI

Chiama: **0744 43 40 08**

Via **Roberto Antiochia, 8** - Terni

## BIT CLASSICO vs. QUBIT QUANTISTICO



CLASSIC  
BIT



SUPERPOSITION  
QUBIT IN  
SOVRAPPOSIZIONE



# UN TRENO PER PONTE LE CAVE

Tra qualche mese riaprirà finalmente la Ferrovia Centrale Umbra, chiusa per un adeguamento strutturale e di sicurezza importante. Questo ha comportato tra le altre cose la sostituzione dei binari, l'attivazione dell'elettificazione, e l'applicazione del nuovo sistema ERTMS, lo standard europeo per la gestione del traffico e degli incroci, dove le informazioni sono trasmesse al macchinista direttamente in cabina, il che gli/le consentono di operare in totale autonomia. Tale adeguamento e la relativa chiusura al traffico è durato la bellezza di quasi nove anni, ma ora finalmente ci siamo. Riaprirà, e quindi anche paesi vicini a noi, come Acquasparta, Sangemini e Cesi, oltre che Borgo Rivo, quest'ultima di recente servita anche da una pista ciclabile verso la città, saranno di nuovo connessi alla rete ferroviaria. Purtroppo, non saranno attivate, a quanto pare, le fermate del metrò Terni-Cesi, che come

forse ricorderete avevamo proposto di prolungare fino a Marmore, anche se questo comporterebbe il cambio banco alla stazione di Terni. La nostra città sta cambiando, anche se purtroppo rimangono alcune costanti, non sempre positive, come i frequenti tamponamenti a Ponte Le Cave, dove l'incongrua superstrada ad una corsia e mezza per senso di marcia (ad esser buoni), si restringe di fatto ulteriormente, con una curva piuttosto brusca. Ecco, a Ponte Le Cave, dove passa la ciclabile per Borgo Rivo, esiste proprio una delle fermate della metropolitana di superficie Terni - Cesi, e di recente è proprio adiacente alle tante attività commerciali e non solo nate intorno al Tulipano. Fermata che naturalmente, come le altre, non ha mai visto viaggiatori, però ha visto passare treni, fino al 2017 ed un'altra volta nel prossimo futuro. Treni che però non le hanno mai concesso l'onore di fermarsi. In fondo, che ci



Foto di Giunta.World - Wikipedia

vorrebbe? Sopravvalutiamo un po' il perditempo dovuto alla fermata: in realtà questa incide sull'orario al massimo per due minuti (ma normalmente, anche di meno), poi coi nuovi sistemi di controllo è tutto perfettamente sicuro. Quindi, perché non chiedere che, alla ripresa della circolazione ferroviaria sulla Ferrovia Centrale Umbra, qualche corsa fermi anche a Ponte Le Cave? Domandare è lecito, come si dice, rispondere è cortesia. Poi, come dicevo, sono al massimo due minuti, neanche il tempo di un caffè. Niente, in confronto ai possibili benefici.

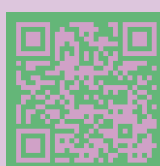


Carlo Santulli

**lenergia**

## Abbiamo l'energia per i tuoi progetti!

Siamo sempre aperti a nuove energie, a chi condivide la sua idea di professionalità, utile, umana e a portata di tutti.



Selezioniamo agenti nel settore luce e gas. Inquadra il codice e scopri di più.

Strada di Cardeto, 61 - Terni  
lenergia.eu 800.736.330



**La tua casa non è dove sei nato.  
Casa è dove cessano tutti i tuoi tentativi di fuga.**

Nagib Mahfuz



## Immobili in vendita e in affitto, gestione dei servizi dell'housing per una nuova concezione dell'abitare.

### VENDITA E AFFITTO

di appartamenti di qualità ad alta efficienza energetica realizzati da noi.

### SOCIAL HOUSING

Alloggi e servizi abitativi a prezzi contenuti con iniziative per l'integrazione della comunità di quartiere.

**COOP UMBRIA CASA SOC. COOP.**

075 500 2816 | 348 810 7648  
www.umbriacasa.it  
TERNI - Via C. Battisti 155/B





# IL TEMPO E LA SAGGEZZA

*“Quando ogni uomo avrà raggiunto la felicità,  
il tempo non ci sarà più” F. Dostoevskij*

Leggere Lucio Anneo Seneca è importante per interrogarsi su temi esistenziali, quali il tempo e la saggezza. Già nel III° secolo a.C. Zenone di Cizio, il fondatore dello Stoicismo, sosteneva che il fine supremo della condotta umana è l'*apatia*, ovvero lo stato in cui l'uomo vive in modo conforme alla ragione e non si lascia turbare dalle passioni, dagli affetti irragionevoli, dalle ricchezze esteriori, dai beni materiali, ma diviene uno spirito sereno, imperturbabile. Dunque, per essere felici occorre liberarsi dalle catene di ciò che ci rende schiavi. Anche lo stoico, come l'epicureo, può dire *carpe diem*; nessuno di loro si pente del passato, non si preoccupa dell'avvenire, ma vive nel presente. La vita è davvero breve? Seneca parte da questa domanda e ci dà la risposta: la vita non è breve, siamo noi che la sprechiamo per cose inutili. La vita, se la sai usare, è lunga. L'umanità si divide in due categorie: gli occupati che passano il tempo nel *negotium*, in attività futili, e i saggi che vivono nell'*otium*, nella contemplazione. Il fine dell'esistenza è capire qual è la via giusta da seguire e il sapiente sa valutare ciò che è giusto e ciò che non è giusto. Seneca parla dell'importanza di un animo non turbato, che sa controllare ciò che pensa, che è attraversato dal turbamento, ma lo sa controllare. Nelle "Lettere morali a Lucilio" fa sentire il discepolo meno solo, perché entrambi percorrono la via della sapienza. Si parte da fatti della vita quotidiana, per arrivare ad un tema morale. Il primo consiglio che Seneca dà a Lucilio è di frequentare persone che stanno camminando sulla via della saggezza, perciò le relazioni vanno selezionate. Il secondo consiglio è di evitare di sprecare il tempo, di non andare dietro alle questioni del mondo, ma di correre dietro alle proprie aspirazioni. Usare bene il tempo consente anche di superare la paura della morte. *“E' privilegio di una mente serena e tranquilla spaziare in ogni parte della sua vita; l'animo degli affaccendati, come sotto un giogo, non può voltarsi e guardare indietro. Se ne va dunque la loro vita in un abisso, e come non serve a nulla cercare di riempire un vaso, se manca un fondo che riceva e tenga quello che ci metti, così non ha importanza la quantità di tempo concessa, se non c'è dove si depositi: passa attraverso animi lesionati e bucati. Il presente è brevissimo, tanto breve che ad alcuni sembra inesistente”.* La brevità della vita-Seneca



Samuela  
Dolci



## LA VOCE DEI GIOVANI



CRISPOLDI ALICE

2I- Liceo scientifico Galileo Galilei

La vita è come una candela che si consuma, prima o poi è costretta a finire, ma questo non significa non riuscire a cogliere l'attimo in ogni momento bello. Seneca riesce a trasmettere ciò, per questo risulta comprensibile e ancora oggi molto attuale. Grazie alle sue opere si capisce come la maggior parte degli esseri umani si sofferma sul lamentarsi, non comprendendo che “non è che abbiamo poco tempo ma che ne abbiamo perduto molto”. L'obiettivo è quindi quello di riuscire a non ostinarsi a pensare alla conclusione della propria vita, ma a viverla “Hic et Nunc” (qui e ora), nella consapevolezza che la miglior cosa è vivere e non essere vissuti. Seneca, filosofo latino del I° secolo a.C., viene studiato nei licei e noi ragazzi abbiamo modo di far luce sulla condizione umana nella sua essenza, caratterizzata da problematiche esistenziali e sociali ricorrenti. Penso che lo studio di quest'ultimo sia importante per riuscire a comprendere la psiche umana e a riflettere sui dubbi della vita.

# TALENTI IN GIOCO IN BCT

Un esperimento socio culturale per promuovere la città di Terni

Lo scorso 9 Novembre, si è tenuto l'evento finale del progetto “Talenti in gioco in BCT”, organizzato dalla Biblioteca Comunale di Terni, a cui io stessa ho partecipato con molto piacere. L'iniziativa, unica nel suo genere, ha voluto rappresentare un esperimento sociale innovativo per la città. La Responsabile della Biblioteca, la Dott.ssa Franca Nesta, ideatrice del progetto, ha suddiviso tutti noi partecipanti in sei gruppi da tre membri ciascuno. Ogni squadra, aveva un compito differente: il mio era il gruppo dei ricercatori, poi vi era quello dei pittori, degli attori/scrittori, dei musicisti, dei videomaker e dei gastronomi del territorio. Durante la settimana, a partire da lunedì 3 fino a venerdì 7 novembre, ogni gruppo doveva incontrarsi nelle varie sale della Biblioteca per lavorare al proprio elaborato. La ricerca, che io e i miei colleghi abbiamo effettuato, aveva come soggetto la storia del palazzo ove risiede la Biblioteca: “struttura e vicende”. Sin dall'inizio ci siamo accordati sulla suddivisione dei vari argomenti da trattare, operando

sinergicamente e in modo coeso. Lavorando all'interno della sala Farini, abbiamo avuto l'occasione di consultare svariati testi e volumi molto antichi, i quali trattavano la storia della città di Terni e di tutte le sue trasformazioni subite nel corso dei secoli. Durante la presentazione conclusiva del reality, ogni gruppo ha esposto il proprio operato, seguendo una linea tematica comune ossia la Città di Terni, ponendo al centro la Biblioteca, considerata come “Piazza” di aggregazione e polo culturale. Tramite le emittenti televisive locali e i social vi è stata una maggior diffusione dell'evento; difatti molti cittadini hanno potuto seguire in diretta e in streaming quanto stava accadendo e anche il commento della giuria di esperti, composta da professionisti. Personalmente partecipare a questa manifestazione è stato molto stimolante e formativo; mi sono sentita parte di un gruppo e ho avuto la percezione di aver contribuito attivamente alla creazione di un evento molto importante per la valorizzazione della città, che sicuramente vedrà la realizzazione di



altre edizioni in futuro. Penso di poter affermare che l'esperimento sociale e culturale prefissato sia andato a buon fine, poiché ogni partecipante, pur non conoscendoci e arrivando da professioni differenti, è comunque riuscito a dare il meglio di sé, per far sì che il tutto si svolgesse nel migliore dei modi e in un'atmosfera armoniosa.



Elisa  
Romanelli

**SABATO 13 DICEMBRE**  
dalle ore 17.00 alle 20.00

# Festa del Cliente

## APERITIVO + MUSICA LIVE

...e per i più piccoli

# Babbo Natale!

**SHOWROOM Terni • Via dei Gonzaga 34 Tel. 0744300211**



# COP30

## CONFERENZA DELLE PARTI, SENZA UNA PARTE

Si è conclusa, da pochi giorni, a Belem, in Brasile, la trentesima edizione delle Cop; ovvero della “Conferenza delle parti” che raccoglie, sui problemi e le scelte, relativi alla crisi climatica, i principali paesi del mondo. Anche questa volta, malgrado gli sforzi di mediazione e con il peso di assenze clamorose e gravi, come quella statunitense, tra le esigenze urgenti di misure condivise di mitigazione ed adattamento, con le relative risorse straordinarie, e i contenuti delle conclusioni della Conferenza, vi è stato uno scarto assai grande. Il contenimento del riscaldamento medio del Pianeta, entro 1,5 gradi, resta una chimera ed un impegno irresponsabilmente disatteso. La transizione ecologica e, in particolare quella energetica non stanno decollando, per la forte opposizione dei padroni delle fonti fossili e di molti governi. Soprattutto, i paesi più ricchi e consumatori che stanno provocando il disastro climatico, non sono disposti a fare la loro parte doverosa, per aiutare, finanziariamente, i paesi più poveri, a fronteggiare problemi immensi che subiscono, senza averli causati. Sforzandoci di vedere un lato positivo nei lavori della Cop 30, si può dire che, per la prima volta vi è stato il riconoscimento del ruolo delle città e delle Regioni nell’azione di contrasto al possibile collasso climatico del Pianeta. Si è accettato, per lunghi anni una sorta di paradosso; mentre i due terzi, cioè il 66%, di tutte le emissioni di CO2, sono prodotte negli spazi urbani, i rappresentanti di questa enorme realtà politica ed insediativa, nel mondo, non sono mai stati soggetti presenti e tanto meno protagonisti delle COP e quindi delle discussioni e delle scelte relative alle misure urgenti di decarbonizzazione delle attività umane. Eppure, molte importanti città metropolitane, a livello internazionale, si sono autonomamente costituite in rete di collaborazione ed hanno messo a punto ed attivato, misure importanti e per molti aspetti “pilota”,



anche per altre città, sia sul versante della mitigazione dei fattori climateranti, sia su quello dell’adeguamento ai cambiamenti ormai irreversibili. Cambiamenti che si manifestano sia con fenomeni complessivi e sistemici, come il riscaldamento e acidificazione dei mari; o lo scioglimento dei ghiacci perenni, o l’avanzare della desertificazione nelle aree equatoriali, sia con la maggior frequenza e intensità degli eventi estremi distruttivi, come alluvioni, uragani ed incendi incontrollabili. È stato perciò un segno positivo leggere della partecipazione della Regione Umbria e dell’Arpa alla Cop 30 di Belem. Ora si tratta di passare ai fatti, predisponendo, con ampia partecipazione di progetto, un piano regionale di decarbonizzazione, articolato per ambiti territoriali, cui corrispondono realtà urbane insediative già legate da rapporti d’interscambio, come i sistemi territoriali intermedi, fra i quali “il Ternano”, definiti dall’ISTAT, fin dal 2015, e dalle aree interne, a bassa intensità insediativa. Sarebbe l’occasione propizia, per stimolare

anche gli Enti locali, ed i Comuni in particolare, a dotarsi di piani urbani di decarbonizzazione, come contributo concreto alla transizione ecologica, indispensabile, dall’attuale modello di sviluppo, industrialista e consumista, ad uno diverso, cioè innovativo nelle tecnologie e sostenibile, sotto il profilo ambientale, economico, produttivo, sociale e della governance democratica dei processi di trasformazione. Terni che viene da una storia secolare di industrializzazione pesante ed inquinante, non può e non deve smarrire la sua identità di città della produzione manifatturiera; può riuscirvi se adotterà, come bussola, l’economia circolare, le fonti rinnovabili di energia, la digitalizzazione pervasiva ed i valori della inclusione e della coesione sociale, quale tratto distintivo della nostra comunità ternana.



Giacomo  
Porrazzini

## LA ‘MICIZZIA

“Lu Natale e la ‘micizzia  
è ‘n binomiu de litizzia...  
ma...  
‘llu bbinomiu pochi sanno...  
che dèe stacce tuttu l’annu!”



E’ bbellu aécce ‘n amicu... ma ‘n amicu veru... unu de quilli che mme capisce a vvulu... unu che mme po’ da’ anche ‘che ccunzi-ju... che no’mme fa lu vordafaccia... unu che qquanno chiccosa che ffaccio non je va... no mme ‘nventa scuse... se ccià vòja de dimme chiccosa... me la dice papàle papàle... unu ch’è amicu miu... anche se non ciò li sòrdi... anche se a vvòrde faccio lu ‘ntipàticu... ‘n compenzu promettu che sso’ amicu suu... anche se ‘cche vvòrda issu non è amicu miu.

Ho bbisognu che qquarcunu... condivide li penzieri...  
ho bbisognu che qquarcunu... m’arischierà i ggorni neri...  
ho bbisognu che qquarcunu... pòle sempre damme aiutu...  
ho bbisognu che qquarcunu... non me lèa lu salutu...  
Ho bbisognu che qquarcunu... non me lascia a lu sbaraju...  
ho bbisognu che qquarcunu... pòle dimme quanno sbaju...  
ho bbisognu che qquarcunu... me s’attacca senza ‘ntenti...  
ho bbisognu che qquarcunu... non me dà rincriscimenti...  
Ho bbisognu che qquarcunu... ‘scordi quanno parlo io...

ho bbisognu che qquarcunu... pòle èsse amicu miu...  
ho bbisognu che qquarcunu... co’ mme sparte spine e rrose...  
ho bbisognu che qquarcunu... ‘rtròa a mme le stesse cose...  
ch’ ha bbisognu de quarcunu... che je dà tranquillità...  
ch’ ha bbisognu de quarcunu... che lu pòle rispetta’...  
ch’ ha bbisognu che quarcunu... addivènta amicu suu...  
come qquanno dove e ssempre... issu armàne amicu suu.  
La ‘micizzia è ‘n sintimentu  
de reciproca ‘ffezzione...  
tutti cionno ggiovamentu  
senza fanne distinzione.

CANZONE CANTAMAGGIO 1998  
PAROLE: PAOLO CASALI;  
MUSICA: MANRICO PIAINTONI;  
CANTANTE: SARA VALLOSCURO.



LINK: <https://youtu.be/tdaK-bCaJB4>



Paolo  
Casali

## Vano Giuliano s.r.l. VI AUGURA BUONE FESTE

- SERVIZIO TECNICO AUTORIZZATO RIELLO E BERETTA
- CENTRO ASSISTENZA AUTORIZZATO PIAZZETTA
- VENDITA PRODOTTI PER BENESSERE AMBIENTALE ED EFFICIENZA ENERGETICA
- CONTABILIZZAZIONE E RIPARTIZIONE CONSUMI
- MANUTENZIONE E GESTIONE IMPIANTI CONDOMINIALI (TERZO RESPONSABILE)
- INSTALLAZIONE E COLLAUDO IMPIANTI

# RIELLO

Beretta service

PIAZZETTA  
PASSIONE ACCESA



TERNI - Via C. Fornaci 16 (ZONA MARATTA) INFO: 0744.401467

Vano Giuliano s.r.l.  
vanogulianosrl



# PAOLO CABIATI

## “HASHISH”

Il 26 dicembre del 1984 Paolo Cabiati decideva di porre fine alla sua esistenza, a soli 29 anni. Venne trovato penzoloni da una trave di un piccolo magazzino, di fronte alla sua abitazione, da Stefania Parisi alle ore 9,30 del giorno di Santo Stefano.

Mi sono decisa a ricordare Paolo quando ho letto e sentito persone che lo accomunavano a gente del popolo che tutti conoscevano a Terni per le loro peculiarità. Ausilia e il suo sguardo birichino nel chiedere qualche spicciolo, Maurizietto e la sua bonaria partecipazione alle varie attività ricreative e culturali ternane. E altri ancora. Paolo era entrato nell'immaginario collettivo ternano come una figura singolare, con quel cappello alto, quasi una tuba ottocentesca. Aveva un soprannome “Hashish”, che immediatamente lo identificava come un giovane dedito alla droga. Ma Paolo Cabiati era anche qualcos'altro, era un artista, maledetto ma soprattutto artista.

Siamo negli anni '70 e Terni conosceva per la prima volta la piaga della droga. Molti giovani, anche di buona famiglia, hanno cominciato a farne uso. Un dramma sociale e familiare enorme e Paolo sicuramente in quegli anni aveva cominciato a convivere con il “Fiore del Male” per dirla alla Baudelaire.

Originaria di Narni, la famiglia si

trasferisce presto a Terni, per ragioni di lavoro, in una di quelle case del Villaggio Matteotti, con annesso garage e orto-giardino. La sua era una famiglia allargata con due fratellastre di cui era estremamente geloso. Non riusciva a capire la gentilezza, l'affetto che la mamma manifestava per questi ragazzi più grandi di lui. Non era lui il suo solo figlio? E il padre, poi era solo giudicante con lui, Paolo. Lo rimproverava sempre mentre stravedeva per gli altri due.

Il conflitto con la famiglia nasce su questo binario, apparentemente banale ma, pian piano, si acuisce sempre di più. Sensibilissimo, diventa ribelle, assorbe quel clima di contestazione alla scuola, alla famiglia, alla società. Trova sollievo nella pittura, riesce a fare di sé la sua prima opera d'arte.

Chioma lunga e spettinata, cappello alto sul capo, maglioni multicolori, sigarette sulle labbra. Un James Dean rivisitato. Una voglia di libertà difficile da spiegare a parole. Amava stupire e il primo ad esserne stupito dell'interesse che suscitava, era lui stesso. Comincia così la sua alterità, il suo sentirsi diverso dagli altri. Vi era il lui un certo compiacimento se non fosse accompagnato da un profondo malessere, da un bisogno irrefrenabile di affetto. Lo chiedeva a tutti, a modo suo, ma senza pudore.

Lo chiese anche quel giorno di Natale 1984. La mamma voleva passare le feste nella casa di campagna, gli chiese di stare con lei ma lui rifiutò. Ci sarebbero state persone che non amava. Preferiva organizzarsi per conto suo. Chiese a Ilia De Simone, pittrice con la quale aveva una liaison d'amore tra alti e bassi ma lei, con sua madre anziana e due figli aveva bisogno di tranquillità e non lo volle a casa sua. Ilia è stata, comunque, molto importante negli ultimi anni della sua vita “eravamo in simbiosi” – mi ha confessato “abbiamo organizzato insieme tante mostre. Avevamo scoperto le trasparenze, le velature del colore. Lui abbandona il prevalente figurativismo delle sue opere e si getta verso l'informale, verso l'istinto. Ci



siamo aiutati molto in pittura e nella vita ma non ci siamo riusciti fino in fondo”. “Era molto complicato stare con lui” ha aggiunto. Ritornando a quel Natale Paolo aveva chiesto anche ad altri di passare la festa insieme, senza riuscirci. Stefania Parisi era stata sollecitata dal parroco Antonio Pauselli ad aiutare Paolo e sapendolo solo era andata da lui quel 26 dicembre per vedere come stava. Troppo tardi.

Le feste, soprattutto quelle di Natale, amplificano le nostre angosce. Lo aveva capito e chiese aiuto. Immagino Paolo Cabiati in quel suo ultimo Natale del 1984 un senso di solitudine profonda, un'auto frustrazione che lo ha condotto a quel gesto.



Anna Maria  
Bartolucci

# TEVERE-NERA

## CONTINUITÀ, SICUREZZA E FUTURO DEL TERRITORIO



Un quinquennio si è chiuso, fra progetti portati a compimento ed altri in corso di realizzazione, ed un altro si è appena aperto. Il Consorzio di bonifica Tevere-Nera, che ha di recente rinnovato il proprio consiglio di amministrazione, è deciso a mantenere un ruolo centrale su tematiche fondamentali per la sicurezza idrogeologica di territori, cittadini e imprese e l'efficienza-economia delle risorse idriche a disposizione delle produzioni agricole. Oggi il Consorzio è una realtà sana che realizza opere progettate nel tempo, con una 'visione', e ne sta programmando altre per il futuro. Si pensi, fra le prime, alla creazione degli invasi di Quadrelletto e Valle Antica, a San Gemini, al rifacimento delle condotte che è andato a risolvere un problema annoso. E poi, fra quelli avviati o che verranno messi a terra in questi anni, la vasca di laminazione di borgo Rivo, che eliminerà i disagi dati dai frequenti allagamenti, e la messa in sicurezza dell'area artigianale di Montecastrilli-Avigliano Umbro, duramente colpita dall'alluvione del 2020. Ricordiamo che i compiti istituzionali del Consorzio di bonifica Tevere-Nera sono due: la salvaguardia idrogeologica del territorio e il servizio di irrigazione. Temi di grande rilievo, ancora di più se messi in relazione ad eventi climatici estremi. Ad esempio, il 'piano invasi' - che vede anche una progettualità di primissimo livello nella zona di Vepri (Massa Martana) - è una risposta diretta alla siccità, così come il rifacimento di tutte le condotte idriche. Ciò significa risparmiare acqua e soldi in favore delle imprese agricole e, più in generale, dei cittadini. Circa il tema cruciale della salvaguardia idrogeologica, questa si realizza principalmente attraverso la manutenzione dei corsi d'acqua: attività di prevenzione nel rispetto degli elementi naturali, flora e fauna, dei nostri fiumi e torrenti. Chiaramente il rischio non è azzerabile, ma le manutenzioni, specie in contesti di elevato pericolo,

si stanno dimostrando sempre più decisive. In particolare, a Terni sono stati realizzati interventi di mitigazione del rischio idraulico per la sicurezza del centro urbano e ora l'azione prosegue nell'area industriale e artigianale Terni-Narni, fino a tutta la zona urbanizzata di Narni Scalo. Sul piano istituzionale, oggi il Consorzio di bonifica Tevere-Nera è una realtà che si rapporta con tutti gli enti del territorio, che ha saputo incidere anche sulla propria immagine, comunicando l'utilità del ruolo, dei servizi offerti e l'importanza dei progetti messi in campo. Negli anni è cambiato anche l'approccio verso la cittadinanza e le istituzioni, anche in ragione di una rinnovata capacità di portare sul territorio finanziamenti e progettualità. Ogni azione che il Consorzio di bonifica Tevere-Nera compie, nasce dal confronto con altri soggetti, da una rete ideale che deve comprendere anche le associazioni di volontariato che rappresentano un valore aggiunto. Dal tempo libero alle realtà ambientaliste fino a quelle sportive: ogni giorno c'è chi si occupa di ambiente e il Consorzio accoglie con piacere i consigli e i contributi per migliorare ancora. Il territorio sembra aver compreso gli sforzi messi in campo dal Consorzio di bonifica Tevere-Nera per la collettività, che ora ha nella nuova sede di via Bramante - ristrutturata e completamente eco-compatibile - un punto di riferimento anche in termini di accoglienza e trasparenza. Un dialogo che coinvolge anche i nostri giovani, con progetti come 'Sorella Acqua', e che il Consorzio vuole sempre più sviluppare, potendo contare anche sulla vicinanza ed il supporto di un soggetto fondamentale qual è l'Anbi, l'Associazione nazionale Consorzi di gestione e tutela del territorio e delle acque irrigue. L'attenzione che ci viene riservata è motivo di soddisfazione e orgoglio: lo dimostra la costante presenza alle iniziative, dove il direttore generale Anbi, dottor Massimo Gargano, è spesso in prima linea.



Presidente Massimo Manni



Direttrice Carla Pagliari



Nuova sede via Bramante



Lavori vasca di laminazione Borgo Rivo





# TERNI FALLS FESTIVAL

## La Cascata delle Marmore e San Valentino protagonisti della nuova edizione

La Cascata delle Marmore è tornata al centro del racconto culturale italiano grazie all'ottava edizione del Terni Falls Festival, la manifestazione ideata dall'associazione "Porto di Narni, approdo d'Europa" che dal 15 novembre ha portato a Terni incontri, approfondimenti e spettacoli dedicati ai grandi viaggiatori del passato. Se nelle edizioni precedenti il festival aveva omaggiato figure simbolo del Grand Tour come i coniugi Shelley, Turner, Mozart, Canova o Galileo Galilei, quest'anno il dialogo storico si è ampliato: accanto alla Cascata, infatti, è entrato in scena un altro simbolo identitario della città, San Valentino, patrono dell'amore e riferimento spirituale europeo. Il festival ha scelto due protagonisti per guidare il percorso narrativo di questa edizione. Il primo è stato l'Arciduca Leopoldo V d'Austria, che nel 1625 ha visitato Terni in un viaggio che nel 2025 ha raggiunto il suo quattrocentesimo anniversario. Profondamente devoto a San Valentino, l'Arciduca ha voluto recarsi nella basilica dedicata al santo e ha deciso di finanziare un nuovo altare in marmo, donando alla città anche una preziosa reliquia prelevata dal cranio del martire cristiano. Un gesto che ha testimoniato quanto forte fosse, già allora, il legame tra Terni e l'Europa. Il secondo protagonista è stato il grande scrittore francese Stendhal, al secolo Marie-Henri Beyle. Durante un viaggio del 1825 ha visitato la Cascata delle Marmore e ne è rimasto incantato al punto da definirla in una lettera al cugino "la più bella del mondo". La potenza naturale delle acque ternane e la loro capacità di suscitare un'autentica



emozione estetica sono diventate uno dei temi centrali di Stendhal e l'Italia, che il festival ha voluto riscoprire. Accanto a lui è stato ricordato anche Alphonse de Lamartine, poeta romantico e connazionale, che a Marmore ha vissuto un incontro quasi letterario: durante la visita è rimasto affascinato non solo dal paesaggio, ma anche da una giovane scrittrice francese conosciuta proprio ai piedi della cascata. Il festival ha preso il via in Bct con l'incontro dal titolo La bellezza è una promessa di felicità. Tra gli ospiti sono intervenuti Annalisa Bottacin, docente di Letteratura francese, che ha approfondito il rapporto tra Stendhal e la Cascata; Christian Armadori, presidente dell'associazione organizzatrice, che ha raccontato il magnetismo esercitato da Marmore su Lamartine; e la storica dell'arte Maria Laura Moroni, che ha ricostruito il contesto storico e religioso della visita di Leopoldo V. Come ogni anno, una parte significativa della manifestazione è stata dedicata alle scuole. Il 22 novembre, al Gandhi di

Narni Scalo, si è svolto un convegno dal titolo La bellezza salverà il mondo, che ha coinvolto studenti e docenti in letture, performance musicali e proiezioni dedicate a Stendhal e al romanzo francese dell'Ottocento. Il giorno successivo, nella basilica di San Valentino, è andato in scena lo spettacolo teatrale Leopoldo V d'Austria: pene d'amor perdute tra Vienna e Terni, interpretato da Stefano de Majo e accompagnato all'organo dalla musicista Aoi Nakamura, alla presenza dello studioso Andrea Gottsmann, direttore dell'Istituto Storico Austriaco. Nel corso della rassegna è stata presentata anche l'acquaforte 2025 del maestro Massimo Zavoli, dedicata ai 400 anni dalla visita dell'Arciduca. Il programma proseguirà poi nelle settimane successive con nuovi appuntamenti, tra cui il salotto letterario del 12 dicembre in Bct con la scrittrice Alessandra D'Egidio e una performance di pittura estemporanea del maestro Igor Borozan, ispirata alla celebre "Sindrome di Stendhal". Patrocinato dalla Provincia di Terni e dai Comuni di Terni e Narni, con il supporto della Diocesi di Terni-Narni-Amelia, il Terni Falls Festival ha continuato a costruire un ponte tra memoria, paesaggio e identità, restituendo alla Cascata delle Marmore — e a San Valentino — il loro ruolo di icone culturali europee.



Elena Cecconelli



## EVENTI RUBRICA

### La Pagina Eventi

è il nuovo punto di riferimento per chi cerca ispirazione e svago nel nostro territorio! Ogni giorno raggiungiamo un pubblico attivo e interessato, sempre alla ricerca di esperienze uniche.

### Hai un evento da promuovere?

Manda un messaggio WhatsApp al 329 225 9422 - Erica

# DICEMBRE 2025

13  
DICEMBRE

hermans festival

ore 17:30

Convento S. Francesco - Arrone (TR)

### ALL'OMBRA DEL SOMMO MAESTRO

L'ensemble RECERCARE, costituito nel luglio dell'anno 2023, interpreta le **Trio Sonate di Bach** con **flauti dolci, violino barocco e clavicembalo**. Un viaggio nella musica antica tra eleganza, contrappunto e raffinate atmosfere barocche.

Ingresso libero.

INFO: [www.hermansfestival.it](http://www.hermansfestival.it)  
segreteria@accademiahermans.it



26/1/6  
DICEMBRE GENNAIO

Presepe Vivente di Arrone

dalle ore 17:30  
Arrone (TR)

### PRESEPE VIVENTE

Nel cuore del borgo medievale di Arrone, torna l'emozione del **Presepe Vivente: luci, mestieri antichi, scenografie e spiritualità** si fondono in un'esperienza unica che incanta **adulti e bambini**. Un vero viaggio nella magia del Natale.

INFO: [www.presepeviventearrone.it](http://www.presepeviventearrone.it)  
biglietteria: dalle ore 16:00 in Piazza Garibaldi



31  
DICEMBRE

MulinoNera

ore 20:00

Loc. Mola Moretti, 2A Montefranco (TR)

### CAPODANNO AL MULINO NERA

Dall'amousbuche al dolce, ogni portata è pensata per sorprendere con **gusto ed eleganza**. **Ingredienti ricercati, piatti raffinati e vini selezionati** arricchiscono la serata fino al **brindisi di mezzanotte** con **lenticchie** della tradizione.

PRENOTAZIONI: 345 0288345



25  
DICEMBRE

MulinoNera

ore 12:00

Loc. Mola Moretti, 2A Montefranco (TR)

### NATALE AL MULINO NERA

**Amousbuche natalizi, piatti della tradizione** rivisitati e **dolci e delizie natalizie** danno vita a un pranzo ricco di calore e sapore. Ogni portata è un dono pensato per celebrare il **Natale con eleganza**, nel cuore accogliente della Valnerina.

PRENOTAZIONI: 345 0288345



28  
DICEMBRE

hermans festival

ore 17:30

S. Maria Maggiore - Collescipoli (TR)

### ESTRO E RIGORE

**Fabio Ciofini** all'organo storico Hermans di Collescipoli per un programma che mette a confronto **estro italiano e rigore nordico**, da **Frescobaldi a Bach**. Un viaggio tra stili, scuole e capolavori della **musica barocca**. **Ingresso libero.**

INFO: [www.hermansfestival.it](http://www.hermansfestival.it)  
segreteria@accademiahermans.it



9/11  
GENNAIO

Umbria Tango Festival

Varia a seconda del giorno  
Spoleto (TR)

### UMBRIA TANGO WINTER SPOLETO

**Umbria Tango Festival** torna a Spoleto con la sua **Winter Edition!** Al **Teatro Nuovo Giancarlo Menotti**, **Officine Creative Orvietane** presenta la **XVII edizione**, direzione artistica **Simone Facchini e Gioia Abballe**.

INFO e PRENOTAZIONI: Elisabetta 335.5492512  
prenotazioni@umbriatangofestival.it





# IL MISTERO DELLA BORRACCIA SPARITA

Quando non c'era né televisione, né radio nelle case degli italiani e la maggior parte degli abitanti erano contadini, le storie, le superstizioni, gli avvenimenti e il *sapere* locale venivano tramandati oralmente. Nelle lunghe sere invernali, accanto al fuoco del camino, unico posto caldo oltre alla stalla, ci si radunava in semicerchio e mentre le donne sferruzzavano un paio di calzoncini di lana, si raccontavano le storie che si tramandavano di generazione in generazione. Per i più giovani voglio ricordare che solo dal 1950 in poi la diffusione degli apparecchi radio raggiunse quasi tutte le abitazioni espandendosi anche nelle campagne.

Ed ora veniamo alla storia. Tanto tempo fa, poi vedremo di quantizzare quanto tempo fa, un uomo teneva alcune cavalle al pascolo estivo sui monti sopra Vacone, luogo sacro per i romani.

A causa del caldo le poche fonti del posto erano asciutte e quest'uomo era costretto, quasi ogni giorno, a salire sul monte, tirare su l'acqua da un pozzo e riempire i *trocchi* per dissetare le sue bestie.

I *trocchi* non erano altro che tronchi d'albero scavati e fungevano da abbeveratoio. Quando arrivava sul posto trovava le sue cavalle che lo stavano aspettando, avendolo sentito mentre saliva lentamente incitando l'asina che era più interessata a strappare cardi da terra che a camminare spedita. Riempiti con acqua fresca gli abbeveratoi, mentre le cavalle si dissetavano, il padrone sedette all'ombra, tirò fuori dalla tracolla di pelle un fazzolettone grigio a quadretti e se lo mise sulle ginocchia. Aprì i lembi del fazzolettone e ne estrasse un pezzo di pane e un bel pezzo di formaggio fresco di pecora. Con un coltello a punta ricurva, detto ronchetta adibito a mille usi - tagliò un pezzo di formaggio e se lo mise in bocca, seguito da un pezzo di pane; ogni tanto beveva un sorso di vino da una borraccia. Intanto, mentre masticava, dava uno sguardo alle cavalle che avevano il loro da fare per scacciare le mosche e i tafani che le tormentavano giorno e notte. Tutte le cavalle avevano bevuto, tranne una.

Si ricordò allora, pensandoci bene, che non l'aveva mai vista bere insieme alle altre, nemmeno nei giorni precedenti: si avvicinava ai *trocchi* per stare in compagnia, limitandosi

a scacciare le mosche, ma non beveva; allora l'uomo si maledisse per la sua superficialità e tornò a chiedersi perché non bevessero.

Esaminò la bestia con cura ma non notò alcunché: anzi era la più bella e la più in carne di tutte, segno questo che mangiava, beveva e stava bene in salute. Ma quando e dove beveva? Era un mistero!

Si ripropose allora di osservarla fino a sera per vedere se le veniva sete.

Dopo un po' di riposo le cavalle ripresero a pascolare inoltrandosi lentamente nel bosco, ognuna per una direzione diversa e l'uomo seguì a distanza quella che non aveva bevuto. Essa si mantenne sempre nella zona più impervia del monte, costeggiando le rocce che si innalzavano in alcuni punti per circa tre metri, in altri meno, in altri ancora fino a quattro o cinque metri.

Al di sopra delle rocce si intravedeva un altro livello di rada boscaglia scoscesa, adatta più agli stambecchi che ai cavalli.

Verso il tramonto la cavalla si fermò accanto a un costone roccioso con una grande fenditura: si vedeva che era già stata più volte in quel posto per lo sterco accumulato in terra.

La cavalla si voltò verso il padrone come per invitarlo ad osservare meglio poi infilò la testa nella fenditura e iniziò a bere.

L'uomo sentiva il rumore dell'acqua ingoiata dalla bestia e avvicinandosi alla parete vide che dove finiva la fenditura c'era una piccola pozza d'acqua di una trentina di centimetri, dove la cavalla stava immergendo il muso.

Non si capiva se l'acqua venisse da sotto o scendesse da sopra e tutto sommato all'uomo non interessava più di tanto.

Si bagnò le mani nell'acqua freschissima e pensò di lasciarci la borraccia col vino rimasto, per berlo il giorno dopo. La sistemò nella parte più interna della fenditura in modo che non fosse visibile a un casuale scopritore della sorgente e ridiscese in groppa all'asina verso la sua casa.

Il giorno dopo, verso le quattro del pomeriggio, tornò sul monte.

L'acqua nei *trocchi* era quasi finita per cui si mise a riempirli. Finito il lavoro bevve un sorso di freschissima acqua dal secchio ma pensò che un sorso di vino sarebbe stato più gradevole. Si incamminò verso l'anfratto

e una volta arrivato infilò la mano tra le rocce per prendere la borraccia. Ma la borraccia non c'era. *Me l'hanno fregata*, pensò subito.

Continuò a tastare alla cieca fra quelle pietre frastagliate, infilando il braccio nell'acqua fin dove poteva arrivare: sentiva solo acqua e pietre e niente altro.

Si mise allora l'anima in pace maledicendo il momento in cui aveva abbandonato la sua amata borraccia e se ne tornò a casa.

Non raccontò la cosa a nessuno, temendo di diventare lo zimbello del paese. Molto tempo dopo (qualche mese? Un anno? O più? -non lo sappiamo-) il nostro andò a macinare il grano al mulino di Stifone che sfruttava la grande forza dell'acqua sorgiva, all'interno del fiume Nera. Scaricò il grano e iniziò a macinare.

Mentre la macchina operava con un frastuono infernale che si sommava al rumore delle acque, lui uscì all'aperto per mangiare un boccone, fare due chiacchiere con gli altri contadini e allontanarsi un po' da tanto rumore... e... accidenti, ma quella era la sua borraccia... la sua borraccia appesa a un chiodo, sul muro. Ecco chi gliela aveva fregata! Ora avrebbe fatto i conti con lui!

Entrò con calma dentro il mulino, chiamò il padrone mentre il sangue gli andava al cervello e chiese di chi fosse quella borraccia.

Ah -disse il padrone- *l'abbiamo trovata tempo fa impigliata nella ruota ad acqua... forse è caduta a qualcuno nel fiume, chissà dove e chissà quando, e piano piano è arrivata qui. Questa parte di fiume che usiamo noi viene da sottoterra, da sotto la montagna di Narni, e ogni tanto troviamo qualcosa... qualcuno dice che porta pure l'oro...*

L'uomo allora rivendicò la sua borraccia raccontando la sua storia e il mugnaio non ebbe alcuna difficoltà a credergli. Questo evento mi è stato raccontato e credo sia avvenuto molto probabilmente prima della scoperta dell'energia elettrica, quando i mulini e i frantoi si trovavano tutti lungo il fiume per sfruttarne la forza motrice. A Terni c'era la massima concentrazione di questi macchinari ma anche Stifone, nel suo piccolo, si dava da fare. La borraccia che viaggia sotto terra dai monti di Vacone fino ad arrivare a Stifone, può sembrare uno di quei racconti fantastici e improbabili.

Se qualcuno di voi ha visto il DVD storico-scientifico *Il mistero delle acque di Stifone* può comprendere agevolmente che quanto detto può essere realmente accaduto.



Vittorio Grechi



Uffici e Produzione: STRADA DI SABBIONE N. 33 (Area Ind.le A-46) - 05100 TERNI  
Tel. 0744 . 800953 - 0744 . 817384 e-mail: info@bmplift.it

Orari apertura: lun. - ven. 08.00 - 13.00 / 14.30 - 17.30

www.bmplift.it





# SOYA

VERTICAL CONNECTION

 ottica | mari

Ottica Mari  
Via del Rivo, 247  
05100 Terni  
tel 0744 302521  
[www.otticamari.it](http://www.otticamari.it)

